SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1.ª TORINO
Anno 73 - Num. 224
Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-948

OMAGGIO

[illegible] Settembre 1939
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali [illegible] - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica [illegible] - Nel testo del giornale [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. [illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1580.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Popoli in ansia per una guerra inutile

Come a Londra e a Parigi si giustifica l'intenzione di prolungare il conflitto - Misure economiche in previsione di un lungo periodo di ostilità - Voci di proposte russe per una Conferenza - Fino a qual punto l'Inghilterra accetterebbe mutamenti allo "status quo,,

Londra, giovedì sera.

Commentando il discorso di Chamberlain alla Camera dei Comuni il Times di stamane fa un accenno ai fini di guerra della Gran Bretagna, dicendo che la meta ultima non è la vittoria militare, ma bisogna guardare al di là di essa e considerare quello che si vuol raggiungere collo sforzo presente.

Il giornale fa tale affermazione per respingere ogni idea di pace basata sul riconoscimento della conquista della Polonia. Ma lascia, allo stesso tempo, comprendere che non si può dire con certezza assoluta che la pace voluta dall'Inghilterra sia il ritorno puro e semplice allo status quo ante: questo è uno degli obbiettivi, ma esso eventualmente, supponiamo, potrebbe subire qualche modificazione, suggerita dall'esperienza. Perchè l'obbiettivo principale, fondamentale e immutabile rimane il rovesciamento dell'hitlerismo.

E' in fondo con Hitler, che Londra non vuol trattare, non con la Germania, qualora altre forze prendessero la parola in nome del Reich (e ricordiamo in proposito quanto vi abbiamo telegrafato due settimane or sono, che l'Inghilterra, ad esempio, tratterebbe collo Stato Maggiore tedesco).

Perciò va rilevato l'articolo editoriale citato dal Times, in cui è detto che «non ci potrebbe essere se non una sola risposta (cioè quella negativa) nel caso in cui un'offerta di pace fosse avanzata dal governo nazista».

L'organo londinese non va tuttavia molto innanzi nel formulare i fini di guerra. Non è ancora il momento di farlo, esso dice, sebbene si possa già cominciare a pensare «ai lineamenti di quell'Europa che vi è speranza emerga dal presente cataclisma».

La stampa britannica trova che una delle più rassicuranti affermazioni fatteci dal Primo Ministro alla Camera è quella che si riferisce alla guerra contro i sommergibili. In base alle cifre rivelate da Chamberlain si calcola che da un quinto a un sesto dei sottomarini oceanici della Germania siano stati distrutti, perchè all'inizio del conflitto il Reich non poteva possedere, si ritiene, più di trentacinque unità di tale categoria. Se anche la Germania ha in cantiere altri U-Boot di grosso tonnellaggio, è opinione degli esperti navali inglesi che essi non potranno prendere il mare se non nella primavera ventura.

che le perdite subite dalla marina tedesca facciano acquisire rapidamente un alto grado di immunità contro quella che, nella passata guerra, era la minaccia più pericolosa.

«Sul mare, sulla terra e nell'aria — constata ancora il *Times* — le forze di tutto l'Impero si accumulano con la maggiore rapidità possibile, ma senza fretta disordinata».

Concludendo, il giornale afferma che la ragione fondamentale dell'entrata in guerra della Gran Bretagna è stata data da Chamberlain quando ha detto: «E' per liberare l'Europa dal timore, che continuamente si rinnova, di aggressioni tedesche. E' per consentire ai popoli dell'Europa di salvaguardare la loro indipendenza e le loro libertà».

Gli avvenimenti boemi

Il *Daily Telegraph* insiste ugualmente sulla ferma risoluzione della Gran Bretagna, quale appare dalle dichiarazioni del Primo Ministro. «I nostri alleati — afferma il giornale — sono con noi in questa risoluzione irremovibile, come lo dimostra ampiamente il comunicato pubblicato ieri dal Gabinetto francese. La Francia adotta come noi tutte le misure militari e finanziarie necessarie per condurre la guerra fino alla vittoria finale».

Nello stesso spirito sono redatti gli editoriali degli altri giornali del mattino e specialmente del *Daily Mail*, che, commentando il discorso di Chamberlain, dice: «E' questa la dichiarazione del Capo di una nazione che ha piena fiducia nel successo della guerra».

Il secondo argomento — quello della rivolta cèka — è a sua volta oggetto di molte considerazioni da parte dei giornali, i quali non tengono naturalmente conto della smentita tedesca, presi come sono dal compito assunto per la propaganda interna.

Essi fanno notare che la Germania deve lottare su due fronti. La resistenza, anche passiva degli austriaci, dei polacchi e delle altre vittime dell'oppressione nazista con evidente tendenza propagandistica ad uso interno — così dicono i fogli londinesi — contribuirà alla vittoria degli Alleati.

Il *Manchester Guardian* afferma non essere dubbio che le rappresaglie tedesche saranno spietate, ma è convinto che la presenza in Germania di popoli fanaticamente ostili ai tedeschi indebolirà le forze del Reich, costringendolo a mobilitare le truppe delle S.S. e delle S.A.

Il *Daily Telegraph* asserisce che Hitler raccoglie i frutti delle sue aggressioni. «La corazza tedesca — dice il giornale — mostra delle incrinature. La pretesa invulnerabilità del più grande Reich non resiste all'esame».

Per il *Daily Express* la rivolta viene troppo presto. Il giornale osserva tuttavia che Hitler non può sterminare la nazione per reprimere la rivolta.

G. S.

L'intransigenza inglese ribadita dai giornali dopo il discorso di Chamberlain

Londra, giovedì sera.

I giornali britannici non rinunciano, naturalmente, alla campagna di intransigenza che — iniziata da tempo — ha trovato ieri nuova esca nelle dichiarazioni del *Premier*; ogni esortazione al buon senso ed alla conciliazione decade dinanzi alla manifestazione di partito preso degli articolisti londinesi.

Due fatti attirano oggi in modo particolare l'attenzione della stampa: da una parte il discorso di Chamberlain, dall'altra la sollevazione dei cèki in Boemia e Moravia.

Tutti i giornali mettono in evidenza il contrasto fra la calma e precisa esposizione degli avvenimenti, fatta da Chamberlain e la «diatriba brutale» di Hitler. I fogli londinesi approvano senza riserve le dichiarazioni del *Premier* e si rallegrano dei primi successi della campagna antisottomarina annunciati da Chamberlain, insistendo sempre sul fatto che nella guerra attuale conviene dare prova di pazienza.

Parole e fatti

Ancora una volta i giornali, e specialmente il *Times*, riaffermano l'impossibilità di una pace fino a quando i nazisti non avranno lasciato il potere in Germania. «La guerra — dice il foglio londinese — non sarà più condotta con parole. Chamberlain ha avuto ragione di non dedicare più tempo di quanto fosse necessario alle stravaganze di Hitler». Il giornale osserva poi come le dichiarazioni del Primo Ministro provino quale sia il grado di preparazione dell'Inghilterra, preparazione che va aumentando in modo regolare. Fa notare come, rispondendo all'aggressione, la flotta britannica abbia stabilito una forte linea di resistenza e manifesta la speranza

Un discorso di Daladier stasera alla radio

Parigi, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio, Daladier, parlerà stasera alla radio, alle ore 20,30. Il discorso sarà trasmesso da tutte le stazioni dello Stato.

Il Ministro del "blocco,,

Il signor Pernot è stato nominato, in Francia, Ministro del blocco.

Il comunicato dei Ministri francesi e le sue interpretazioni

Parigi, giovedì sera.

Il noto comunicato diramato ieri dopo il Consiglio dei Ministri, è considerato esauriente e, se non rappresenta la risposta al discorso di Danzica da taluni attesa, si osserva, come fa implicitamente il *Matin*, che ormai gli atti solo contano e non le parole.

Chi poi desidera la risposta, si aggiunge, legga il discorso di Chamberlain che, come avviene ormai da lungo tempo, parla a nome dei due Governi alleati;

ed il discorso significa — viene affermato — che Francia e Inghilterra marceranno di conserva fino alla fine per annientare il Nazismo, e nulla le distoglierà da quest'ultimo scopo.

Per il futuro

Il *Petit Parisien* osserva che il comunicato sul Consiglio dei Ministri francese non si limita ad un banale omaggio all'eroismo del popolo polacco, ma gli promette che la vittoria comune determinerà le «giuste riparazioni del diritto», il che

«potrà far riflettere Hitler sulla durata della sua conquista». «Hitler sappia che tutte le proteste di innocenza e di lealtà per l'avvenire non saranno più ammesse».

«Se ancora ne dubitasse, le parole di Daladier non gli possono lasciare più nessuna illusione». Il Consiglio dei Ministri ha approvato «le misure militari, economiche e finanziarie destinate a continuare la condotta della guerra fino alla vittoria finale», e perchè egli comprenda esattamente il significato di queste parole, la cui sobrietà è nello stile personale del Presidente Daladier, è stato aggiunto che «il Consiglio ha riaffermato a tale scopo la solidarietà, ogni giorno più stretta, della Francia e della Gran Bretagna».

Circa la situazione generale dopo l'intervento sovietico domina una grande perplessità nei riguardi della Russia. L'azione russa complica le condizioni della lotta ingaggiata, facendola apparire piena di incognite.

L'azione di Mosca

Secondo il *Petit Journal* la «brutalità dei fatti e la rapidità del loro succedersi sono tali che tutta la base della politica europea ne è fortemente scossa.

«Questa confusione è determinata anche dal contrasto delle operazioni militari. In Polonia guerra di movimento molto spettacolare, sul fronte franco-tedesco guerra di posizione, di infiltramento metodico, che esige una lentezza calcolata ed una lunga padronanza di se stessi.

«Orbene, molte delle posizioni diplomatiche devono essere ora rivedute. Le conseguenze di questo fatto sono in numero incalcolabile.

«Ogni Stato, ogni Governo, ogni Popolo è obbligato a soppesare, a preparare con lunga riflessione le posizioni che dovrà adottare e calcolare tutte le conseguenze che sono umanamente prevedibili. Il pubblico deve comprendere quanto questa formidabile decisione debba essere prudente e lenta».

Il «riesame» di molte posizioni diplomatiche è reso necessario anche da «quell'elemento permanente di incertezza» che è rappresentato dalla Russia sovietica, la quale cercherebbe innanzitutto di soddisfare il proprio imperialismo. Ma oltre a ciò?

In Inghilterra è stata raccolta la voce di una iniziativa di Mosca per riunire una grande Conferenza internazionale.

«E' vero? E' falso? — continua il *Petit Journal* — oppure è parzialmente vero e parzialmente falso? L'avvenire lo dirà. Ma ciò che si può comprendere e che esce dal campo delle ipotesi è che la politica del Kremlino si svolge nella preoccupazione dell'espansione hitleriana, del «Drang nach Osten». Questa preoccupazione è dissipata? V'è un elemento permanente di incertezza, di cui bisogna tenere conto quando si esaminino da vicino le posizioni russe, soprattutto dopo l'avvento dei Sovieti.

«Ci troviamo di fronte ad una complessità quasi inspiegabile adatta a generare le più grandi sorprese e le più grandi contraddizioni che sorbiscono da qualsiasi nozione della morale».

Il rifornimento di un "bombardiere,, germanico

Sotto la carlinga di un possente plurimotore tedesco da bombardamento gli avieri stanno procedendo al carico delle munizioni

Il rastrellamento sul fronte orientale

I prigionieri polacchi saliti a 240 mila

Altre imponenti masse di dispersi catturate dai russi

Il comunicato tedesco

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo comunica:

«I risultati della battaglia nell'ansa della Vistola non possono ancora essere fissati nella loro piena misura. Fino al mezzogiorno del 20 settembre, il numero dei prigionieri catturati ascendeva a 170 mila e aumenta sempre. Il bottino di una delle due Armate tedesche che hanno partecipato alla battaglia comprende fino ad ora 320 cannoni e 40 carri armati.

«Secondo le constatazioni finora fatte, nove divisioni polacche e unità di altre divisioni, nonchè tre brigate di cavalleria, hanno combattuto in questa battaglia.

«A sud, considerevoli forze polacche si sono arrese dopo vivi combattimenti presso Zamosz e Tomaszow. Fra i prigionieri si trova il generale comandante in capo dell'Armata polacca del sud.

«Dal 10 settembre abbiamo fatto in tale zona 60 mila prigionieri e abbiamo catturato 166 cannoni leggeri e 22 pezzi di artiglieria pesante.

«Presso Gdynia sono stati fatti prigionieri 350 ufficiali e 12 mila soldati.

«I polacchi resistono ancora a Varsavia, a Modlin, a Gora-Kalwarja, a sud-est di Varsavia e nella penisola di Hela.

«In questi giorni, il Comando Supremo pubblicherà un comunicato generale sulla campagna polacca.

«Sul fronte occidentale abbiamo abbattuto tre palloni frenati e otto aeroplani nemici. Null'altro da segnalare».

Il comunicato sovietico

Mosca, giovedì sera.

Comunicato del 20 settembre del Comando Supremo dell'Esercito russo:

«Nel corso della giornata del 20 settembre, le unità sovietiche hanno continuato a serrare da vicino le truppe polacche ed hanno occupato alla fine della giornata Grodno, nella Russia Bianca occidentale, Kovel e Leopoli, nell'Ucraina occidentale.

«Nel periodo dal 17 al 20 settembre, le unità dell'Esercito rosso hanno disarmato tre Divisioni di fanteria polacca, due brigate di cavalleria e un forte numero di piccoli gruppi di soldati polacchi. Sono stati contati circa 60 mila fra ufficiali e soldati polacchi prigionieri.

«Le zone fortificate di Baranovic, di Molodecno e di Sarny sono cadute nelle nostre mani con tutto l'armamento al completo. Fino ad ora sono stati contati fra il materiale catturato, 280 cannoni e 120 aeroplani».

A Varsavia si combatte nelle strade

Kaunas, giovedì sera.

Si apprende da Varsavia che veri combattimenti sono in corso fra la popolazione per la resa della capitale. In una battaglia avvenuta in via Wodoculika si è avuto un gran numero di morti e di feriti. Ai combattimenti hanno preso parte pure agenti di polizia. Un intero quartiere è rimasto completamente distrutto da un incendio ed i pompieri non hanno potuto impedire l'estendersi delle fiamme, a causa della quasi totale mancanza di acqua.

Da fonte autorizzata si annuncia che la situazione alla frontiera lituana non ha subito modificazioni. Salvo il combattimento di Troki che fu occupata ieri mattina, non si sono avute operazioni militari importanti. I russi non mostrano aver fretta di venire a contatto coi lituani. Landwarowo non è stata occupata.

Smentita alle voci di uno scontro navale

Copenaghen, giovedì sera.

Informazioni assunte da buona fonte permettono di dichiarare senza fondamento le voci corse circa una battaglia navale che si sarebbe svolta nel Kattegat.

Fronte occidentale

L'avventura notturna di tre aviatori inglesi

Quando è scuro sul serio - A rischio della vita per non colpire gli abitati civili - La resa di fronte a otto ragazze

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte occidentale, giov. sera.

Una notte senza pace. Tutto il triangolo di «terra di nessuno» che ha per vertice Saarlautern, ed in sù Saarbrücken e poi Hornbac, è stato tribolato stanotte da piccole azioni francesi e da pronto intervento delle «Spähtruppen», un vocabolo tecnico tedesco che farete bene a ricordare e che significa «truppe di riconoscimento avanzate».

Dove i francesi avevano i piccoli posti avanzati, raggomitolati in salienti troppo esposti al fuoco nemico, hanno voluto farsi largo, distendersi, dare maggiore orizzonte allo sguardo delle loro mitragliatrici.

I tedeschi si sono opposti a questi tentativi di piccola sistemazione nemica e, anzi, hanno cercato dal canto loro — in prosecuzione alla azione ieri condotta dalla fanteria scudata — di arrotondar sempre meglio la prima linea.

Le truppe pronte

Malgrado le voci corse nell'altro campo, io ritengo fermamente, al lume di osservazioni dirette e delle dichiarazioni di alte personalità tecniche, che nessuna offensiva hanno in animo i tedeschi di sferrare, contro la linea Maginot, almeno per adesso. E questo non perchè vogliano attendere il trasferimento di una parte delle settanta divisioni impiegate nel colpo di grazia alla Polonia. Nessuno ha osservato, finora, che il presidio della linea Sigfrido è, sin dai primi di agosto, sul piede di guerra e che esso comprende anche cospicui serbatoi umani, ai quali attingere i rimpiazzi delle perdite. Quindi i gruppi di corpi di armata, con stabilimento avanzato a Treviri, Colonia, Francoforte, Aidelberga (imponenti masse di manovra che prescindono da ogni esigenza di servizio locale o di presidio) sono altrettanti eserciti a disposizione del Comando Supremo tedesco per eventuali azioni offensive.

Senza attendere rinforzi dalla Polonia, che dal resto per le cinque ferrovie longitudinali e per l'autostrada, come ho già detto, potrebbero essere trasferiti da un fronte all'altro, con il ritmo impressionante di circa due Corpi di Armata al giorno, e senza avere ancora proceduto alla mobilitazione generale, la Germania ha, sul Reno, uno schieramento che quantitativamente e qualitativamente è già superiore a quello nemico.

Quanto alla «terra di nessuno» la sua difesa resta affidata al suo mobilissimo presidio. Ogni tanto la linea Sigfrido impresta al Comando del settore di Saarbrücken, come nel caso di ieri, colonne di impiego contro l'offensiva, ma poi le ritira. E questo accentua la scarsa importanza che ai fini strategici e alla difesa della Westwall riveste — per parte tedesca — il possesso della «terra di nessuno», dove — osservano freddamente gli alti ufficiali tedeschi — già duemila soldati francesi sono caduti inutilmente.

Stamattina, nella villetta del «Comando X» delle Panzertruppen, con garbata ironia l'Oberleutnant Pankring, il quale mi onora della sua amicizia, mi ha detto ad un tratto:

«Sono caduti anche tre inglesi».

— I primi caduti inglesi su questo fronte, è interessante! — ho risposto io — e dove sono caduti?

— Oh, in Turingia, in un bosco, ma non si sono fatti male! — E rideva.

L'avventura di questi tre aviatori inglesi è singolare. L'equipaggio di un aeroplano che doveva bombardare le posizioni antistanti la linea Sigfrido, deviato dalla bussola difettosa, si aggirò nel volo notturno sulla Germania come su di uno sterminato calamaio. Non una luce, non un punto di riferimento. Impossibile orientarsi; impossibile tentare l'atterraggio. Sotto c'era il mare? Monti? Foreste? Città? E la benzina stava per finire!

Stabilirono di lanciarsi col paracadute, ma prima ebbero uno scrupolo. E se l'apparecchio fosse andato a fracassarsi come una immensa torpedine sopra qualche città? Che tremenda responsabilità si sarebbero assunti di avere violato la tacita intesa di risparmiare assolutamente le popolazioni!

Allora si abbassarono: 300, 200, 100 metri: videro tutto nero, ma capirono che se fossero stati sopra una città il fuoco antiaereo li avrebbe già avvolti da un pezzo. Ripresero quota, abbandonarono l'apparecchio, affidati ai vasti ombrelli di seta.

Erano ragazze...

Presero terra in una grande foresta nei pressi del villaggio di Ickerstet. Sentirono lo schianto dell'apparecchio che era andato a precipitare non molto distante.

Quando l'alba livida rivelò il paesaggio verde, fecero per dirigersi verso il luogo dove l'apparecchio doveva essere precipitato. Rumore di passi. Voci allegre che si avvicinavano. Pistola alla mano. Ma se erano ragazze! Ragazze del Servizio del Lavoro, che andavano a tagliare legna. Vederli nell'uniforme nemica e farsi avanti compatte fu cosa di un minuto eterno.

I tre inglesi capirono che contro ragazze disarmate non potevano fare uso della pistola e che queste li avrebbero subito denunciati e che sarebbero stati braccati nel bosco. Presi, certamente. Ed allora pregarono di essere accompagnati al più vicino paese, che era proprio l'Ickerstet dove, dopo un'ora, si vide arrivare questo strano corteo di otto belle ragazze che avevano fatto prigionieri i tre inglesi, ai quali, per delicatezza, non avevano chiesto per piacere la pistola.

Questi tre ufficiali aviatori ha voluto interrogarli personalmente il Maresciallo Goering. Essi hanno dichiarato che l'oscuramento totalitario, sbalorditivo in cui tutta la Germania è immersa è stato nei loro riguardi la più efficace delle armi antiaeree.

Anche io ho visto un ufficiale aviatore inglese prigioniero. Un bel giovinotto, con i capelli neri crespi, un tipo assai difficile a incontrarsi per le vie di Londra. Egli, di sua spontanea volontà, aveva dichiarato agli ufficiali del Servizio informazioni aereo che lo interrogavano:

«Sono stato trattato benissimo, subito dopo il mio forzato atterraggio ed ora mi trovo molto bene. Sono alloggiato con ogni cura e il vitto che mi si passa è ottimo».

Adesso è mezzogiorno. Come per un appuntamento, da una parte e dall'altra del Birnberg le batterie si sono improvvisamente svegliate, hanno intrapreso un colloquio concitato.

Attilio Crepas

Il comunicato francese

Parigi, giovedì sera.

Il comunicato n. 35 del mattino dice:

«Attività locale di elementi in contatto e azioni di artiglieria».

Il pane unico in Svizzera

Berna, giovedì sera.

Dal primo ottobre la Svizzera avrà il pane unico.

ALLA RIBALTA

Kazimierz Sosnkowski

Una fonte inglese ha dato notizia che «il vecchio generale Sosnkowski si è proclamato dittatore dei territori polacchi non occupati».

Un personaggio nuovo alla ribalta internazionale? un rinnovatore del supremo gesto di Kosciusko? A lui il supremo viatico di ripetere sull'altare del sacrificio il «Finis Poloniae?».

Non nuovo è il suo nome ai patrioti polacchi. Il generale Kazimierz Sosnkowski, innanzi tutto, con i suoi cinquantaquattro anni, non è un «vecchio generale»; piuttosto è un vecchio soldato, poichè il mestiere delle armi egli apprese, giovanissimo, sui banchi delle scuole e delle accademie militari, dopo un aspro tirocinio fra le segrete file dei Franchi Tiratori dell'ante-1914. Dal '14 al '16, lo vediamo colonnello e comandante in seconda delle Legioni di Pilsudski: aveva trentanni. Arrestato con il Maresciallo dai tedeschi trascorse in prigionia il '17 e il '18. Liberato, sulla fine del '18 è generale di brigata e comandante il distretto di Varsavia. Deputato e ministro della Guerra nel '19, è generale di divisione nel '20, e comandante di tutte le forze della riserva. Ancora ministro della Guerra dal '20 al '24, poi controllore generale alle armi nel '25, poi Comandante il Corpo d'Armata di Poznan fino al '27, infine ispettore dell'esercito dal 1928. A quarantadue anni quest'uomo tocca il vertice della sua ascesa.

Di lui si dice che sia tra i più puri patrioti polacchi. E' dubbio quindi che il conquistatore trovi l'uomo pronto a costituire il nuovo Governo col quale trattar la pace. Le drammatiche ore di domenica scorsa — le ore del dissolvimento — l'hanno sorpreso in una delle testate di quella linea, che — secondo il proclama lanciato dal Presidente Moscicki sul punto di lasciar terra romena — facendo leva su Leopoli, avrebbe dovuto sostituir lo sbarramento, organizzato dal comando supremo polacco, alle irruenti falangi hitleriane, base per la battaglia campale che — proseguo il proclama — sarebbe stata sferrata, se l'esercito rosso non avesse invaso, dall'est, la Russia Bianca e la Galizia.

In dispregio dei «sì» condizionatori, amiamo immaginare il gesto di Sosnkowski nel piano della tradizione di Taddeo Kosciusko; anche se il suo nome dovrà valer l'eco di una era, l'eco dell'onda leggera mossa dalle poche righe della notizia.

Nel rinnovarsi del turbine che una volta ancora squassa la terra dei padri, amiamo immaginare quest'uomo irridere, sdegnoso, l'esempio di fughe non necessarie; ma accentrando sul suo nome, sul suo capo, sul suo cuore tutta l'ira del destino, amiamo vederlo lanciarsi contro l'infallibile arma nemica a testa bassa, cantando, come i suoi cavalieri legati alle selle dei cavalli; o mirarlo, ginocchioni, attendere, come i suoi fanti, l'urto nemico, offrendo a Dio la vita propria per la salvezza della Polonia.

Vogliam dire: come Taddeo Kosciusko, non come Eduardo Smigly-Rydz.

IL BELGIO E IL REICH

Nessun concentramento tedesco alle frontiere belghe

Gli armati germanici avviati verso il Sud - Operai al lavoro per completare la linea Sigfrido

Bruxelles, giovedì sera.

Gli ultimi richiami effettuati in questi giorni dal Ministero della Difesa nazionale hanno completato la mobilitazione dell'esercito belga che si è compiuta con ordine e disciplina perfetti. Oggi oltre 450 mila soldati, dotati di un armamento modernissimo, sono schierati lungo le frontiere del Belgio, dove si stanno concretando le opere difensive per far fronte ad ogni tentativo di offesa.

Per quanto concerne la frontiera dell'est, i giornali sono concordi nel riconoscere che non si notano movimenti di truppe. I reparti dell'esercito tedesco che affluiscono in Renania vengono subito instradati verso sud, cioè verso la frontiera della Sarre. Si notano invece migliaia e migliaia di operai che lavorano alacremente per completare la linea Sigfrido, le cui parti accessorie saranno ultimate fra brevissimo tempo. Tale attività ha evidentemente lo scopo difensivo, ragione per la quale a Bruxelles non si nutre la minima preoccupazione circa la volontà del Governo del Reich di rispettare la neutralità del Belgio.

I belgi hanno anche un'altra frontiera da difendere e naturalmente, se sarà il caso, la difenderanno. I pericoli più gravi e più imminenti vengono invece dal blocco economico effettuato dalla Gran Bretagna: contro tali pericoli il Belgio non ha armi per difendersi e deve restare alla mercè dei suoi amici, vicini o lontani.

RADIO

ITALIA

Giovedì 21 Settembre

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (RO 1, BA 1, BO, BZ, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.) — Ore 19,25: Dischi di musica da camera — 20: Segn. orario - Giornale radio — 20,30 (RO 1, BO): R. V. italo-spagnola; Canzoni italiane — 20,30 (MI 1, RO 3): Dischi di canzoni — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La Walkiria», prima giornata della Trilogia dell'Anello del Nibelungo, opera di Wagner. ◆ (Delle opere di Wagner, appartenenti alla «Tetralogia» questa è indubbiamente la più popolare. Le sue pagine più melodiche che e come tali più note sono: la scena della primavera nel primo atto, il duetto fra Brunilde e Sigismondo nel secondo, la famosa «cavalcata» e l'incantesimo del fuoco). Principali interpreti: il tenore Tasso, Giuseppina Cobelli, Elsa ..., E. Dominici, L. Neroni. Direttore M.o La Rosa Parodi. - Negli intervalli: Conversazioni e notiziari - Giornale radio.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, FD, AN, FI 2, RO 2). — Ore dalle 19,25 alle 20,30 (vedi progr. precedente) — 21: «L'Arzigogolo», tre atti di A. F. Grazzini, detto «Il Lasca» (prima trasmissione). Recitano: S. Risi, T. Bianchi, V. Sinagalli, A. Almirante, G. De Monticelli, W. Tincani, P. Bianchi, U. Casellini, E. Calvi, G. Verdinal, G. Paretti. Regia di A. Sifrani. ◆ (Commedia tipica dell'antico teatro italiano. Il «Lasca» fu uno dei maggiori commediografi fiorentini del '500. L'«Arzigogolo» ha un intento: divertire. Svolge una beffa al centro della quale è un avaro all'eccesso, e come tale sembra impossibile cavargli quattrini. Ma è innamorato di una giovane donna dalla quale lo distanziano, oltre tutto, gli anni, e molti. Un servo ne approfitta per fargli credere che può procurargli, a suon di quattrini, ma sian molti, una bevanda, la quale lo potrà far ringiovanire. Il vecchio crede, paga e beve, e poichè la beffa continua, gli si fa credere che il miracolo sia avvenuto, ma poi s'avvede che la riconquistata giovenzù non gli dà che pene, per cui sborsa altri quattrini, e molti, per rompere gli ... che crede d'aver perduto. Intorno a questo nucleo è una serie di divertenti e saporosi episodi. Eppoi la commedia, come tutte di questo genere, ha un epilogo lieto) — 22,30: Concerto del pianista Carisa — 23: Giornale radio - Indi: musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2) — Ore 19: Orchestrina Fatanni-Tiranno: progr. vario — 19,30: Nella vetrina del melodramma ..., Musiche di Rossini, Verdi, Mascagni, Puccini, Cantano: Pagliughi, Schipa, Hebbberg, Gianini, Gigli, Lauri Volpi, Borgonovo, Spani — 20 e 20,30 (vedi progr. prec.) — 20,30: «Tutor del mio forziere», operetta di Ragioni — 20,45: Selezioni d'operetta — 21,15: Ritmi moderni (Orchestrina Vaccari) — 21,45: Assoli di chitarra eseguiti da G. Baldoni — 22,10: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Venerdì 22 Settembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, FD, RO 2, Tripoli): Ore 7,30-7,45: ... Giornale radio — 8: Segnale orario - Giornale radio — 11,30: Trio Chesi-Zuccarelli-Cassone; Musiche di Brahms, Ranucci, Veraldi, Gounod, Schubert, Mozart — 11,30 (PA, CT): Programma di musica varia — 12,25: Radio Scuola (trasmissione per gli operai).

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, FD, Tripoli): Ore 13: Segnale orario - Giornale radio — 13,15: Programma vario eseguito dalla Orchestrina Fragna — 13,50: Musica sinfonica (dischi) di P. Mangiagalli e Nola — 14: Giornale radio - Borsa.

(RO 3, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 13: Concerto di musica leggera diretto dal M.o Gallino — 13,45: Situazione politica militare — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Petralia. — 14,45: Giornale radio — 14,40 (RO 3): Dischi di canzoni.

ESTERO

Giovedì 21 Settembre

OPERE: Ore 19,15: Bruxelles I: Selezione della «Bohème» di Puccini - 19,35: Budapest I: «Gli uccelli», balletto di Respighi — CONCERTI: 20: Oslo: Concerto sinfonico - 21,15: Bruxelles I: Selezione di musiche di Schubert - 22,30: Monaco: Concerto di piano - Bratislava: Concerto con programma di musiche italiane — TEATRO: 20: Lipsia: F. Albrecht: «Jo Barben Norbert», commedia con musica di H. Sartler - 20,30: Stoccarda: K. Harris: «Una felicità dorata di francobolli» — VARIETÀ: 21,40: Sofia - 22,30: Stoccarda, Brno - 23: Budapest — MUSICA DA BALLO: 21,40: Sofia - 22: Bruxelles II - 22,10: Beromunster - 23: Budapest I.

RADIOCRONACHE: «Il ... fantasio», ... in un atto di C. Favalli, musica di Alfredo Casella (inclusa nella stagione lirica dell'Eiar) sarà trasmesso sul I progr. martedì 26 corr. — Il violoncellista Bonucci eseguirà martedì 26 corr. un concerto che sarà diffuso dal I progr. — «La moglie brutta», un atto di Carlo De Flavile, sarà in onda sul III progr. domenica 24 corr. — «Una Locanda d'aria», scena musicale di Rinni e Ravi, sarà trasmessa sul I progr. domenica 24 corr. — Le stazioni svizzere trasmetteranno «Andrea Chénier» di Giordano, giovedì 28 corr.

PASSATEMPI

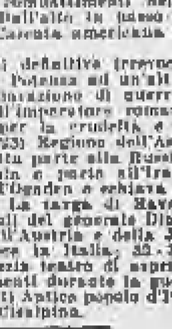
SPIRALE

Procedendo dal centro formare le parole proposte ed inserirle nello schema, avvertendo che orizzontalmente verranno a formarsi: 38-21) Opera di Liszt; 13-10) Bella ideale e reale; 31-26) Fiume di Macedonia la cui valle fu teatro di combattimenti nella Grande Guerra. Dall'alto in basso si leggerà: 21-27) Catena americana di 30 milioni di ...

1-6) Condizioni definitive (irrevocabili) poste da una Potenza ad un'altra prima della dichiarazione di guerra; 6-17) Moglie dell'imperatore romano Claudio famosa per la crudeltà e le dissolutezze; 17-23) Regione dell'Asia occidentale soggetta parte alla Russia, parte alla Turchia e parte all'Iran; 23-26) Tribù dell'Ugadén e schiava di Abramo; 26-27) La targa di Ravenna; 27-28) Iniziali del generale Diaz; 28-33) Fiume dell'Austria e della Jugoslavia che nasce in Italia; 33-37) Fiume della Venezia teatro di aspri e tenaci combattimenti durante la guerra 1915-18; 37-41) Antico popolo d'Italia nella Gallia Cisalpina.

SOLUZIONE dei giochi pubblicati IERI

Figura magica geografica



Anagramma: Bacco - Cacco

Fris

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

"Si fa sul serio,,

Altri 13 esercenti denunziati dalla Squadra annonaria per infrazioni sui prezzi

L'impressione fra i consumatori - L'azione di difesa proseguirà inesorabile

Proseguendo nella sua energica azione, diretta a difendere i consumatori da ogni illecita speculazione e da ogni ingiustificato rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità, la Squadra di vigilanza annonaria — di cui ieri abbiamo dato notizia della costituzione e dell'immediato inizio dell'attività — ha sottoposto oggi all'autorità competente i nominativi di ben tredici esercenti, che vendevano merci a prezzi superiori a quelli stabiliti dai listini del Consiglio Provinciale delle Corporazioni o commettevano altre infrazioni.

Essi sono: Caudana Maria in Corio, banco al mercato rionale di piazza Barcellona; Ferrero Giovanni fu Michele, mercato di corso Altacomba; Filippinetti Domenica in Ruggero fu Pietro, mercato di corso Racconigi; Casalegno Aricola fu Pietro, macelleria in via Pisa 47; Serra Pierina in Crovella di Luigi, drogheria in via Gioberti 29; Grosso Clemente fu Pietro, drogheria in via Reggio 30; Bietto Nicola fu Antonio, panetteria in via Bologna 15; Barberis Isabella di Giacomo, panetteria in piazza Madama Cristina 3; Cerruti Giuseppe di Giov. Battista, drogheria in via S. Donato 27; Macario Giovanni fu Giacomo, commestibili, via Denina 2; Nizza Tecla in Favre di Pietro, salumeria in via Sobrero 25; Recrosio Adolfo fu Pietro, banco al mercato di corso Oporto; Bevione Domenica in Comoglio, drogheria in via Villafranca 51.

A carico di costoro, che sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per le contravvenzioni del caso e verranno diffidati dalla Polizia, la Prefettura adotterà in giornata quei provvedimenti di sospensione di licenze commerciali di cui ieri si è già avuto un saggio, e che saranno commisurati alla entità delle rispettive infrazioni.

L'attività della Squadra annonaria, che è stata molto notata, e il preannunzio delle misure repressive a carico dei suddetti esercenti, non hanno mancato, già fin da stamane, di destare viva e favorevole impressione fra le masse, specialmente nei quartieri abitati in prevalenza da operai. I consumatori riassumono i loro commenti in questa semplice frase: «Si fa sul serio».

Infatti è così. L'azione di risanamento e di drastica moralizzazione di quella minoranza di commercianti che dimostra di non essere all'altezza del momento e di non partecipare dello spirito che il Regime mette a base della vita della Nazione civilmente mobilitata — minoranza che tenta di screditare tutta una categoria che ha invece delle indiscutibili benemerenze, e per la quale non è proprio vero che il lavorare sia tutto rose e fiori — quest'azione, dicevamo, sarà proseguita senza esitazioni e senza debolezze.

«Si fa sul serio», dunque, e lo intenda chi deve.

ECONOMIA E RISCALDAMENTO

Per risparmiare il carbone

L'applicazione del contatore alla distribuzione del calore — In una città come Torino si economizzerebbero quindici milioni all'anno

Se nelle case non vi fosse il contatore per la luce elettrica, per il gas e per l'acqua, credete che il consumo sarebbe contenuto nei limiti attuali? No, di certo. Gli inquilini sapendo che a tenere accese tutte le luci e continuamente, pagherebbero tanto come a tenerle accese appena pel tempo necessario, trascurerebbero di chiudere gli interruttori: e se il gas non si pagasse a metri cubi di consumo se ne farebbe uno spreco irrazionale, come dell'acqua. E non si pensa che a sciupare gas ed energia elettrica non si danneggiano soltanto le società esercenti ma l'economia nazionale.

I vantaggi dell'innovazione

Ciò avviene anche in maggior misura col riscaldamento degli alloggi e degli uffici: riscaldamento che dovendosi fare tutto a carbone importa una spesa di centinaia di milioni annui che si debbono mandare all'estero in oro, danneggiando così fortemente la economia nazionale. Perciò è certo ed è già stato applicato in qualche città, come per esempio a Milano, l'uso di applicare il contatore anche pel riscaldamento, in modo che ogni inquilino non pagherà più una quota fissa di riscaldamento, ma pagherà soltanto in ragione del consumo di calore come sarà registrato dal contatore. L'innovazione porterà senza dubbio due vantaggi: un risparmio al consumatore ed un risparmio alla economia nazionale. Oggi un appartamento di tre camere ed accessori paga generalmente per riscaldamento da 800 a 900 lire per stagione: coll'applicazione razionale del contatore il costo del riscaldamento potrà essere ridotto a 500 od a 600 lire, con un terzo di risparmio: a Milano si è risparmiato il 40 per cento.

La cosa è evidente, come è facile dimostrare. L'inquilino sa che anche a lasciare per tutte le ventiquattro ore dei giorni i radiatori del termosifone aperti, pagherà la stessa somma che se li tenesse chiusi in parecchie ore del giorno. Ma quando l'inquilino sapesse che paga soltanto il calore che effettivamente consuma, si curerebbe di chiudere i radiatori quando non è necessario ch'essi riscaldino il relativo ambiente. E ciò capita per parecchie ore del giorno. Quando al mattino si fa la pulizia di casa e si aprono le finestre per cambiare aria all'appartamento, è perfettamente inutile tenere aperti i radiatori: possono chiudersi per circa un'ora ed è tanto di risparmiato.

Durante la notte, si lascia il termosifone aperto e si tengono magari socchiuse le finestre della camera da letto, poichè è un eccellente consiglio igienico dormire ben coperti ma con le finestre aperte per avere migliore aria: ed è tutto calore perduto. Certe camere, come il salotto per ricevere, potrebbero tenere i termosifoni chiusi nei giorni e nelle ore in cui non si adoperano: nel giorno di ricevimento basterebbe aprire il termosifone due ore prima che vengano gli ospiti. Coloro che hanno la camera pei forestieri la quale resta inutilizzata per la maggior parte dell'anno, non è necessario che la tengano riscaldata tutto il giorno e tutti i giorni.

Accade talvolta che in casa non resti nessuno per parecchie ore del giorno; così quando si esce nel pomeriggio e per le commissioni, o la sera pel teatro o la domenica per le gite in città o campagna: e sono ore in cui si potrebbe realizzare un notevole risparmio.

Quello poi che avviene negli uffici e negli studi è notevolissimo. Certi uffici si chiudono alle 13 del sabato e si riaprono alle 8 del lunedì: perchè lasciare aperti i termosifoni per 40 ore di seguito quando gli ambienti sono deserti e non servono ad alcuno? Così si dica per gli istituti, collegi, comunità, dove le aule scolastiche servendo per quattro o cinque ore al giorno sono invece riscaldate per tutte le ventiquattro ore, e nelle domeniche, nelle mezze giornate di festa, nei giorni di vacanza.

Iniziativa da assecondare

Quando alla distribuzione del calore fosse applicato il contatore, gli utenti sapendo che pagheranno soltanto la quantità di calore consumato, come si fa per la luce elettrica e per il gas, avranno cura di chiudere i radiatori quando non sono necessari e realizzeranno una bella economia. Sarà un utile risultato per gli inquilini; ma sarà una grande economia per la Nazione. Bisogna pensare che per il riscaldamento delle case ed uffici di Torino si consumano ogni anno circa un milione e mezzo di quintali di carbone, per l'importo di circa cinquanta milioni di lire: risparmiando un terzo di carbone si ha un risparmio di circa quindici milioni di lire, che restano in tasca ai consumatori e non si mandano più all'estero, in oro, per acquistare il combustibile. Ecco l'enorme vantaggio per la Nazione: poichè i quindici milioni di risparmio a Torino, sommati a quelli di tutte le altre città possono salire a più di mezzo miliardo risparmiato. E' un contributo magnifico all'economia nazionale.

In tempo di autarchia, è questo un tentativo, un'iniziativa da assecondare: in Germania, in Belgio, in Danimarca, in Scandinavia ed in altri Paesi, già da circa quindici anni il contatore del riscaldamento è in funzione e con esito felicissimo. Se abbiamo tardato in Italia ad applicarlo, siamo però sempre in tempo: rimetterci in cammino, come tutti gli altri Paesi freddi hanno fatto. Se vi sono dei sciuponi a cui non importa di risparmiare tre o quattrocento lire all'anno di riscaldamento, pur di avere sempre la casa caldissima, magari coll'obbligo di aprire ogni tanto le finestre per temperarne l'aria, non si deve dimenticare che non vi è il solo vantaggio individuale da curare; ma che si tratta ora specialmente di un problema e di un interesse nazionale altissimo a cui è stoltezza e malvagità rinunciare. Non sarà possibile provvedere quest'anno, ma da oggi in poi si può pensare a risolvere il problema.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.: Ormi Rodolfo, operaio, Salvadori Enrichetta, operaia. — Fassa Antonio, falegname, Schiavon Elena, operaia. — Varetti Leonardo, disegnatore, Magni Pierina, casalinga. — Bellino Luigi, radiotecnico, Capellino Caterina, impiegata. — Palumbo Pietro, C. R., Rottinella Ines, casalinga. — Bandi Pietro, barbiere, Tosan Leopoldina, infermiera. — Gallo Giovanni, meccanico, Scrivano Laura, insegnante. — Catterin Europeo, operaio chimico, De Grandi Napolina, operaia. — Avarone Alessandro, meccanico, Capella Marina, casalinga. — Gianotti Elios, meccanico, Benedetto Matilde, confezionista. — Tedeschi Michele, guardia Finanza, Sinla Lina, sarta. — Mastero Edoardo, impresario, Brun Paola, casalinga. — Saravalle Agostino, tranviere, Montalla Margherita, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 corr.: Zanchetta Franco, Bonetti Sergio, Casale Marinella, Cerveseto Pier Carlo, Ibara Sarino, Bucciero Carlo, Rollino Anna, Ferrero Silvio, Ravina Silvana, Ravina Anna Maria, Molas Giovanni, Vettorato Antonio, Berta Vittoria, Catrivera Franco, Negro Rossana, Gauda Graziella, Garneri Piero, Berardo Paolo, Gianditonno Franco, Brandi Giorgio, Vitti Maria, Tisi Giuseppe.

Movimento della popolazione

MESE DI LUGLIO 1939-XVII

	Capol.	Resto Prov.	Totale
Nati	927	690	1617
Morti	644	515	1159
Aumento popolaz.	283	175	458

MESE DI AGOSTO 1939-XVII

	Capol.	Resto Prov.	Totale
Nati	905	678	1583
Morti	620	585	1105
Aumento popolaz.	285	193	478

Il Dopolavoro Fiat per i soldati richiamati

Tre volte alla settimana la sede del Dopolavoro Fiat è messa a disposizione dei soldati richiamati del nostro Presidio, ai quali vengono offerti trattenimenti vari e disponibilità delle sale di lettura e scrittura. Il lunedì, il mercoledì e il giovedì i soldati trovano quindi nella bella sede di corso Moncalieri la più gentile ospitalità.

Non è più come prima

Che fanno i nottambuli dopo la mezzanotte?

I torinesi, un tempo, avevan fama di nottambuli e la nostra città costituiva una specie di faro per tutti coloro che, nei vari centri della penisola, amavano la vita dalla mezzanotte in poi. Adesso le cose sono parecchio cambiate e non si può certo dire che il recente provvedimento di chiudere tutti i locali pubblici alla mezzanotte abbia preoccupato, anche solo intimamente, la maggior parte dei torinesi. A chi di sera se ne sta in casa ad ascoltare la radio e di rado esce solo per far quattro passi o per andare al cinema, la chiusura a mezzanotte è una cosa che non fa nè caldo nè freddo.

La nuova disposizione, invece, costituisce un problema, a dire il vero di assai difficile soluzione, per quella minoranza di cittadini abituati da anni a non andar a letto prima delle quattro. Lo stare in giro è per costoro una specie di malattia inguaribile, una necessità assoluta, un'abitudine da cui è impossibile sradicarsi. Concentrati nella zona di portici da Porta Nuova a metà di via Po con qualche diramazione in via Pietro Micca, piazza Solferino e via Cernaia, e in via Garibaldi, i pochi nottambuli di Torino son stati messi a terra dalla chiusura a mezzanotte. E' stato per loro un fiero colpo, la recente disposizione, un fiero colpo da cui non sono ancora riusciti a rimettersi.

Non fanno pronostici

Appartengono, questi eredi d'una tradizione cittadina ormai finita, a ceti diversi. In via Po abbiamo i gruppi degli artisti che non sanno staccarsi dal vecchio centro, dall'Accademia e dagli studi delle strade vicine; in piazza Castello e piazza Carlo Felice si ritrovano in compagnia degli eleganti frequentatori dei tabarini e dei caffè alla moda; due angoli di Porta Nuova raccolgono la promiscuità di coloro che non stan fuori nè per divertimenti particolari nè per sistema di vita abituale all'arte o alla professione, ma per inconcepibile pratica di tutti i giorni; via Garibaldi e la zona di piazza Solferino convogliano i nuclei di quelli che impiegano delle ore ad andar a casa interrompendo la marcia per chiacchierate e discussioni senza fine.

Abbiamo, si ritrovano, raccolgono, consumano? Tutti verbi al presente mentre i locali pubblici hanno anticipato la chiusura da parecchio tempo? Sì, perchè i nostri nottambuli, salvo qualche rarissima eccezione, non si sono per nulla rassegnati ad anticipare il ritorno a casa e continuano a star fuori. Chiusi i ritrovi e spente le luci, ancora all'aperto e al buio, ma non si ritirano dalla circolazione. Qualcuno, anzi, è diventato un po' poetico ed ha imparato a guardare le stelle, accorgendosi che hanno anche loro un certo fascino.

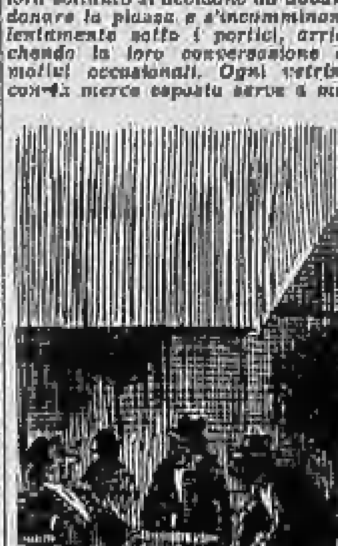
Fanno così perchè sono convinti della transitorietà del provvedimento? Oppure si divertono lo stesso a gironzolare ed a chiacchierare? Oppure, ancora, tengono in cuore un segreto proposito di protesta? No. Nulla di tutto questo. Non fanno pronostici sulla durata della nuova norma, si annoiano mortalmente, non intendono vestire il loro atteggiamento di una qualsiasi veste polemica. Soltanto è più semplicemente non possono far a meno di star fuori dopo mezzanotte. Ve l'ho già detto: l'abitudine inveterata a rincasare tardi è entrata nel loro ... una necessità inderogabile e categorica a fare diversamente.

Ma come se la cavano, allora, se nessun locale apre le sue porte ai loro stanchi passi e nessuna mescita è pronta ad offrire alle gole arse dalle sigarette ed agli stomachi fatti languidi da cinque o sei ore di digiuno un tonico ed un ristoro? Se la cavano, ve l'assicuro, in modo tutt'altro che brillante.

Chissà che il giorno dopo...

La maggior parte, considerato che prima stava a caffè, per cianciare, continua a cianciare, anche se con meno comodità e gusto. Piantati di fronte al ritrovo abituale, s'appoggiano alle colonne dei portici o alle saracinesche dei negozi, fan gruppo o cerchio e ciarlano, commentano, discutono, fin quando la stanchezza non taglia loro le gambe e la noia non li soffoca con interminabili sbadigli. Allora soltanto si decidono ad abbandonare la piazza e s'incamminano lentamente sotto i portici, arricchendo la loro conversazione di motivi occasionali. Ogni vetrina con la merce esposta serve a meraviglia per impiantare un discorsetto, volga esso sulla vastità delle lastre di cristallo che s'usano adesso, sui prezzi delle stoffe, sui cartellini dei cosiddetti del caffè, sulle ventriere elastiche, sui ninnoli da regalare alle consorti o alle amiche. Se guardate i portici d'infilata, li vedete numerosi, questi gruppetti, in sosta a guardare le vetrine ed a discutere. E' l'ora per i negozianti di preparare una vetrina per il giorno, dedicata alle signore ed ai soliti clienti, ed una per la notte a disposizione dei nottambuli. Chissà che, il giorno dopo, qualcuno di costoro si ricordi ancora di ciò che ha visto e lo vada a comperare...

...fra chi tenta la sorte e chi sta a vedere, si fa folla attorno alle rulette, dopo mezzanotte...



...i frequentatori di ritrovi con tavolini all'aperto...

Ogni vetrina serve a meraviglia per impiantare un discorsetto...

Il tappeto verde a Porta Nuova

Più fortunati paiono dichiararsi i frequentatori di ritrovi forniti di tavolini all'aperto. Non hanno neppur bisogno di star in piedi. Continuano ad occupare le loro seggiole da giardino ed a tener crocchio attorno al solito tavolino. Non possono più star al chiaro? Niente di male: l'oscurità favorisce le conversazioni lunghe e raccolte. Non ci sono più i camerieri circolanti fra tavolo e tavolo? Fosse sempre così: meno disturbo e nessun e permesso» che fa spostare la seggiola. Per costoro, quasi quasi, il provvedimento è una mezza pacchia. Finchè i caffè mantengono i tavolini fuori, benissimo.

Ma non tutti i nottambuli impenitenti se ne stanno inattivi. Numerosa, infatti, è la schiera di quelli che si sono dedicati al gioco in grande stile. Questo gioco è costituito dal tentativo di conquista dei biglietti della Lotteria di Merano attraverso le famose «ruote della fortuna» le rulette di Porta Nuova. Il tappeto verde, il frusario del «croupier», la pallina che saltella nervosa nel catino rotante possono, anzi, offrire persino l'illusione della sala da giuoco. Fra chi tenta la sorte e chi sta a vedere, quindi, attorno alle rulette si fa folla, dopo mezzanotte. C'è gente, anzi, che, dopo essere stata a caffè fino all'estremo ultimo consentito, si fa dei chilometri a piedi per arrivare a Porta Nuova a giocare. Non c'è ora di chiusura, lì. Si va avanti fin quando i clienti resistono. E questi, come potete facilmente immaginare da quanto precede, di resistenza ne hanno illimitatamente.

Per certo, i fenitori di questi meccanismi distributori di fortuna sono gli ultimi a non dichiararsi scontenti della chiusura a mezzanotte. E con loro il proprietario del ristorante-carretto di via Sacchi, i venditori ambulanti e il tabaccaio «delle chiese». A qualcuno va sempre bene, a questo mondo. Del resto, questi occasionali fortunati servono a tenere un po' su il morale dei nottambuli sfortunati: danno loro l'impressione di non essere del tutto fuori delle loro abitudini passate e di non essere i soli ad andar a dormir tardi.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

La partenza per la Cina dell'Ispettore delle Missioni

Stamane ha lasciato la nostra città dopo due mesi di permanenza, per recarsi a prendere imbarco sulla nave «Vittoria» il sac. prof. D. Carlo Braga, ispettore delle Missioni salesiane della Cina. La nave «Vittoria» è partita oggi stesso nel pomeriggio per l'Estremo Oriente. Don Braga scenderà a Sciangai dove la nostra magnifica nave fa scalo. Avrebbero dovuto partire con l'Ispettore D. Braga una ventina di giovani missionari per l'Oriente, che hanno terminato i loro studi a Torino, alla Crocetta, ma per le difficoltà del momento la loro partenza è rimandata, poichè sulla «Vittoria» non c'è posto ed i prezzi del viaggio, per evidenti ragioni, sono fortemente accresciuti.

Così, attesa la situazione, nulla è ancora stato deciso a proposito della partenza da Torino di circa duecento giovani missionari e di un centinaio e più di suore per le più diverse destinazioni, e la relativa solenne funzione d'addio nella Basilica di Valdocco non è ancora stata fissata. Le Missioni salesiane della Cina, se hanno subito qualche grave danno nelle operazioni di guerra, svolgono però regolarmente la loro opera, protette da tutti per la loro attività generosa ed il Giappone stesso, nella zona di sua competenza, le favorisce e le protegge efficacemente.

Restauri alla chiesa di Sant'Agostino

Si sono compiuti in questi mesi e stanno per finire dei lavori di restauro all'esterno della chiesa di Sant'Agostino che già prima era stata internamente restaurata.

La facciata nella sua semplicità è stata rinnovata, rintracciate così che le linee architettoniche spiccano e risaltano nettamente. Il suo colore candido, chiaro riesce gradito e simpatico all'occhio di chi osserva.

Al Santuario di Pianezza

I Padri Passionisti che officiano il santuario di S. Pancrazio in Pianezza stanno per celebrare la solennità del loro confratello, S. Gabriele dell'Addolorata.

La festa avrà luogo la prossima domenica; alle ore 10 Messa solenne; nel pomeriggio vi sarà il discorso, poi la processione a cui prenderà parte Mons. Gionali e si concluderà la funzione colla benedizione pontificale.

Attenti alle telefonate!

Noiosi e truffatori

In questi giorni, numerosissime persone sono state chiamate al telefono, col solito mezzo: un individuo prende l'Elenco degli abbonati e li passa uno per uno, facendo loro questo discorso: «Voi parlate coll'incaricato della direzione dell'Istituto delle Suore missionarie francescane di Maria di strada Valsalice: siamo incaricati di raccogliere offerte per le loro missioni, perciò vi manderemo il nostro incaricato che vi consegnerà una busta di cartoline illustrate e voi consegnerete lire cinque per le povere suore».

Questo il succo del discorso.

Siccome non tutti gli abbonati al telefono sono sciocchi o leggeri, così vi fu chi ha telefonato all'Istituto in questione e cioè alla Superiora delle Francescane Missionarie di strada Valsalice numero 25, domandando se veramente esse hanno incaricato qualcuno di mandare in giro un uomo a consegnare delle cartoline e riscuotere cinque lire: ma la Superiora ha risposto che il suo Istituto non ricorre affatto a questo mezzo e nessuno è incaricato di raccogliere offerte per suo conto: diffidando perciò chiunque ad usare del nome dell'Istituto per tale iniziativa. Si è dunque di fronte ad uno dei soliti trucchi o truffe. Purtroppo il brutto metodo di fare questue a mezzo del telefono continua e vi sono alcune istituzioni che ad intervalli si rivolgono agli abbonati del telefono per offrire biglietti di lotterie, calendari, ecc. che poi mandano a domicilio e bisogna pagare. Siccome non tutti gli interpellati hanno tempo e voglia di rivolgersi alla fonte diretta per sapere se si tratta di cosa seria e reale, spesso restano vittime di truffe indecorose. Sarebbe bene per tante ragioni, che questa brutta usanza cessasse: anche questa rientra in quell'articolo di codice «per molestie a mezzo del telefono» che dovrebbe essere ricordato.

Un'omonimia noiosa per gli abitanti di due vie

In stile telegrafico le parole «via» o «corso» — naturalmente anche «piazza» — vengono sempre omesse. Ora se uno non sa che nella nostra città esistono una via Rosa Govone ed un corso Giuseppe Govone, indirizzerà: «signor Tizio, Govone (numero) X, Torino». Potete scommettere a cento contro uno che il destinatario del telegramma riceverà il messaggio urgente almeno un giorno dopo. Se prendete un'auto pubblica avrete almeno un cinquanta per cento di probabilità di andare a finire alla Crocetta se intendevate giungere in Borgo Po in via Rosa Govone e viceversa se la vostra mèta era corso Giuseppe Govone. Per la storia diremo che Rosa Govone è stata la fondatrice delle Rosine e che Giuseppe Govone fu un generale che partecipò ad alcune battaglie dell'Indipendenza. Ci inchiniamo di fronte alla memoria del valoroso generale, che peraltro pochissimi conoscono, ma con tutto il rispetto verso di lui, per eliminare gl'inconvenienti succennati e numerosi altri, non si potrebbe cambiare il nome al corso scegliendo un altro prode generale dell'Indipendenza?

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	25	13
MILANO	55	38	32

IL SOLE sorge domani alle 6,15; tramonta alle 18,29. - LA LUNA sorge alle 15,11; tramonta alle 0,20. — Domani secondo giorno delle Tempora di S. Croce e d'Autunno.

ANNIVERSARI DEL 22. — Praga accetta la nota franco-inglese per il distacco dei Sudeti (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 22. — La Luna formerà delle buone configurazioni con Urano e Nettuno che ci promettono una giornata molto piacevole. L'aspetto dominante sarà una congiunzione superiore fra il Sole e Mercurio che assicura ottima riuscita a tutte le iniziative prese e a tutti i progetti formulati nella giornata. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 22. — S. Maurizio, S. Matteo apostolo, S. Tomaso da Villanova.

FUNZIONI DEL 22. — S. Barbara: ore 7 e 17,30 novena del S. Rosario. — S. Domenico: 20,15 novena del S. Rosario. — Angeli Custodi: 17,45 inizio novena patronale degli Angeli Custodi. — Madonna della Pace: novena illiulese. — Ss. Quarantore a Reaglie.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16 corr.: Roma: 12 da 116; 87 da 104; 8 da 101; 9 da 93; 19 da 83; 29 da 83; 34 da 74; 31 da 61; 49 da 50. — Torino: 90 da 95; 80 da 83; 78 da 69; 73 da 52; 53 da 49; 26 da 49. — Venezia: 5 da 87; 55 da 80; 62 da 77; 68 da 73; 31 da 53. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 35 sett.; Cagliari 1; Firenze 0; Genova 5; Milano 7; Napoli 12; Palermo 81; Roma 31; Torino 15; Venezia 38.

IN CUCINA E IN CASA

LEPRE ALLA CACCIATORA. — Pulire una lepre, tagliarla a pezzi e collocarla al fuoco in una casseruola contenente 80 grammi di burro e altrettanti di lardo pestato. Far prendere colore a fiamma vivissima e quindi bagnare con un quarto di vino nero forte; profumare con aglio, bacche di ginepro, sale e lasciar bollire fino a quando la salsa sarà ridotta a metà. Spremere il sugo e servire dopo avere allungato l'intingolo con l'agro di mezzo limone.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dall'8/9 al 21/9 1939.

N. M., lire 300 — E. D. ved. M., 50 — Alla memoria ed in suffragio dell'anima eletta dell'eroico ed indimenticabile ecc. generale Demetrio Asinari di Bernezzo, 50 — O. R., 50 — Per una povera madre con bambini, per grazia ricevuta, N. N., 15 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, R. C., 15 — Per una povera madre con figli, ringraziando alla SS. Vergine d'Oropa, per grazia ricevuta, E. O. B., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, R. C., 15 — Per i poveri de «La Stampa», Candida Maloni, 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Giac. Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Giacolio Delmasso, Gia. Luigi, 10 — S. Rita da Cascia implorando protezione, E. G., 10 — Per grazia ricevuta da S. Antonio da Padova, ai poveri, C. C. R., 10 — Este, 5 — Per S. Rita, M. A., 5 — Ad un povero vecchio in onore di San Giuseppe, per grazia ricevuta, E. O. B., 5 — In memoria di una persona cara, M. N. L. M., 25. — Totale L. 496,50.

Seguendo la Cronaca

NON BASTA PENSARCI, bisogna provvedere. Del resto alla notte già si comincia a sentire un fresco inopportuno.

Le splendide coltri di lana e le trapunte imbottite, a sole Lire 34,95 si trovano in assortimenti imponenti alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17.

Tutte le qualità, tutte le misure, tutte le tinte e sempre a prezzi imbattibili convenientissimi.

Asciugamani lavoro, 1,50; spugna L. 3; pannolini 0,95; federe a giorno 2,25; lenzuola 9,95; coperte stiro L. 5; tendine 1,95, ecc.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco

Torino - via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini!

I BEI TAPPETI A BUON PREZZO

li trovate da BIANCHI

nei disegni classici o moderni, in ogni qualità e misura, per sale, salotti, studi, camere da pranzo, camere da letto, a partire da L. 2,50; 4,00; 12,90 fino a L. 2000

Magnifici tappeti in canapa, tappeti in lana, in cotone, in sparto.

Ingresso libero dalle via XX Settembre e Viotti.

NITOR

Vernice a smalto opaco lavabile inalterabile, disinfettabile, adatta per facciate esterne e per interni, alberghi, banche, scuole, androni, scale, locali pubblici, ecc.

Aspetto vellutato e luminoso. Tinte purissime e inalterabili. Applicazione economica e facilissima.

Vendita diretta dalla Fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante. Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depetris 15-17.

ZUPPA DI PESCI SENZA LISCHE

Rinomata specialità della Rosticceria Fiorentina (S. Dalmazzo 1 - Tel. 51-285) L. 2,50 alla porzione recipiente compreso. Servizio a domicilio. Prenotatevi!

MOKASAN n. 6

la più perfetta imitazione del caffè, è confezionato espressamente per la Bottega del Caffè di Torino, via Garibaldi n. 11 - Tel. 49-186.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Riviste Macario «50 donne e un cameriere».
VITTORIO EMANUELE (Comp. d'operette «Città di Milano»): Ore 21: «Cin-Ci-Là» di Ranzato e Lombardo.
MAFFEI: Comp. Riviste «Iride»: ore 17 e 21,30, «La corsa ai milioni».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Gioia d'amare (brillantissimo) Irene Dunne, Fairbanks jr. 1ª.
AMBROSIO: «La vergine folle» con Annie Ducaux, Victor Francen.
CORSO «Fuoco a mezzanotte». Kortner.
AUGUSTUS: «Matrimonio d'occasione».
CHIARELLA: «Mademoiselle Docteur»; Ore 17 e ore 21,30 Arte varia.
BALBO 2 film: «Volga in fiamme» (Danielle Darrieux, A. Préjean) e «Una donna sola» (Anna Sten). Ultimo.
STATUTO 2 film: Raffles, il ladro gentiluomo (Ronald Colman, Kay Francis) e «Peccatrice» (C. Colbert). Ultimo.
ALPI: «Amore e mistero» M. Carroll.
NAZIONALE: Ai vostri ordini, signora.
MAFFEI: Albergo degli assenti; Riv.
MASSIMO 2 film: Al di là delle tenebre (Robert Taylor, Irene Dunne); Notte di nozze (G. Cooper, A. Sten).
ELISEO 2 film: 1º «Io ho inventato una donna» (Jessie Matthews, R. Young); 2º «Distruzione» (Spencer Tracy).
COLOSSEO 2 film: «Pel di carota»; «...E fecero le stelle» (Kiepura).
TORINESE: «L'amore ha preso il volo».
CARLALBERTO (via C. Alberto 15): signorile locale. Prossima apertura.
RADIUM: «Allarme a Gibilterra».
OLIMPIA «La bohème» D. Fairbanks j.
ADUA: «Amore zigano» e Varietà.
DANTE: «Partire» e Varietà.
PRINCIPE: Scacco alla regina (ore 18).
VINZAGLIO: Bottiglie di lusso (Beccetti).
P. NUOVA: Casa degli assenti (ore 18).
SAVOIA: Della, bruttn si sposa tutto.
REX: «Spionaggio» (Cafè, Colette) Greta Nissen, Paul Cavanagh.

Oggi al VITTORIA

IRENE DUNNE DOUGLAS FAIRBANKS jr.

gli interpreti eccentrici, dinamici, spassosissimi di

GIOIA D'AMARE

Un film R.K.O.-Radio Generalcine ribboccante di effervescente brio e di estrosa allegria.

GIOIA D'AMARE

è una sfavillante bizzarria umoristica che vedrete, rivedrete, ricorderete con gioia! E attorno ai deliziosi protagonisti ammirerete un gruppo follissimo di altri assi della risata, fra cui: Alice Brady, Eric Brady, Guy Kibbee.

Domani, al BALBO

«COSI' COMINCIÒ L'AMORE» con JESSIE MATTHEWS

E' la più bella avventura amorosa della vivacissima attrice inglese, le cui molteplici e singolari doti sceniche l'hanno già portata, dopo tre film in Inghilterra, alle soglie dorate di Hollywood.

Domani allo STATUTO

i «sei pazzi dello schermo» ne LA PARATA DELL'ALLEGRIA

film di tutte le trovate, di tutti i burleschi, di tutti i personaggi comici, di tutte le risate.

NAZIONALE: Elsa Merlini in: «Ai vostri ordini, signora»

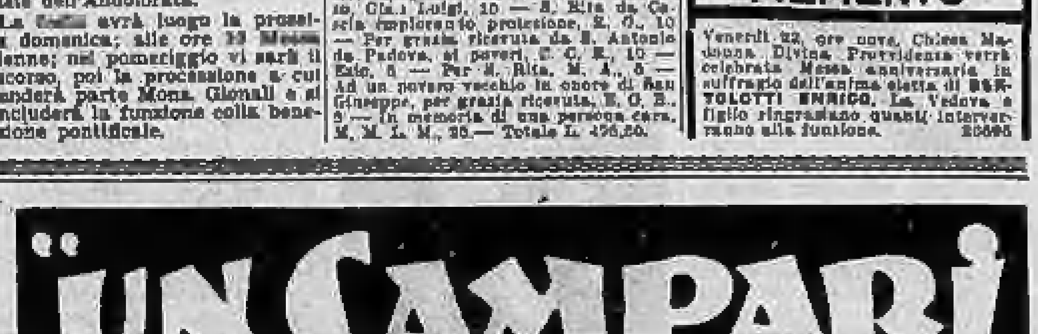
NAZIONALE: Vittorio De Sica in: «Ai vostri ordini, signora»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

Venerdì 22, ore nove, Chiesa Madonna Divina Provvidenza verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio dell'anima eletta di BERTOLOTTI ENRICO. La Vedova e figlio ringraziano quanti interverranno alla funzione.



Realtà romanzesca nella storia degli inchiostri segreti

Quel che Ovidio suggeriva ai «dongiovanni» — Geniali imposture — Dall'empirismo degli pseudo alchimisti alle elaborazioni della scienza moderna

I.

Una delle applicazioni più sorprendenti della chimica moderna è offerta dagli inchiostri simpatici. Quanti sono, come si impiegano, da quale tecnicismo è regolato il processo che ne può consentire la rivelazione? Non c'è più ermetismo dietro questi interrogativi; il mistero degli inchiostri simpatici è stato per gran parte svelato da una letteratura che si va infittendo giorno per giorno. E' una letteratura che sa largamente di romanzo, anche se ha per sfondo la tecnica. Dopo l'opera classica di Gambre, «Chemistry and manufacture of inks», ecco i «35 encres secrètes» del prof. Margival (Desforges ed., Paris) dove, per ognuno dei più complicati mezzi chimici impiegati per dissimulare uno scritto allorchè se ne vuole tenere segreto il contenuto, è svelata non solo la formula che ne caratterizza la composizione, ma altresì il meccanismo di applicazione, il comportamento, le condizioni in cui se ne può ottenere la rivelazione, ecc.

Corrispondenza amorosa

Confusa per gran parte con la storia della chimica moderna, la storia degli inchiostri simpatici ha tuttavia un capitolo proprio. E questo riguarda le origini della scoperta, la quale non è di oggi nè di ieri, ma risale, si può dire, alla notte dei tempi. La tecnica moderna ha solo esteso la gamma delle possibilità in cui la scoperta può trovare applicazione; ne ha perfezionato i meccanismi di attuazione, ne ha moltiplicato, secondo una linea rigidamente evolutiva, i processi di rivelazione. Nell'«Arte di amare» Ovidio consigliava ai dongiovanni della sua epoca di usare, per corrispondere con le proprie amanti, il latte fresco scremato: la scrittura sarebbe risultata invisibile: per metterla in evidenza, bastava spargervi sopra della polvere di carbone di legno. Questo sistema di criptografia consigliato dal poeta era da tempo largamente diffuso, allorchè fece la sua apparizione, come inchiostro simpatico, il succo di titimalo, una piccola pianta della specie delle euforbie: i caratteri tracciati con questo succo erano rivelati mediante l'applicazione di polveri dorate.

Ma ecco, stando all'attestazione di Filone di Bisanzio, autore di un trattato sul modo di stendere e di far giungere la corrispondenza clandestina, che già nel II secolo avanti Cristo era conosciuto e praticato un sistema ben più razionale: non già il latte scremato o il succo di titimalo per dissimulare uno scritto, ma l'infusione di noce di galla, la quale offriva il vantaggio di essere assolutamente incolore. E' lo stesso Filone di Bisanzio che svela e bandisce questo sistema: «Le missive segrete si scrivono con una infusione di noce di galla; quando i caratteri si sono essiccati, diventano invisibili: per vederli riapparire, basta inumidirli con una spugna imbevuta di una soluzione di solfato di rame». Su un principio analogo si basava il sistema escogitato dagli indovini, qualche secolo avanti Cristo, in Grecia, per gabbare chi si recava a consultarli. Agli ingenui clienti essi facevano scrivere su un papiro i loro desideri ed allorchè i caratteri si erano essicati, immergevano la tavoletta in una soluzione acquosa, dicendo che si trattava di un'acqua miracolosa. Il miracolo, infatti, si compiva rapidamente: poichè la soluzione in cui era stato immerso il papiro, aveva la proprietà di rivelare l'inchiostro con cui erano stati vergati i caratteri, l'indovino scopriva le pene che affliggevano l'individuo che si era recato a consultarlo ed era orientato perfettamente sul miglior responso da dare.

Fouquet e Federico il Grande

Bisogna, tuttavia, giungere al medio evo per trovare più larghe documentazioni intorno all'uso degli inchiostri simpatici. Le formule di composizione ed i procedimenti di rivelazione sono ancora quelli tradizionali, ma l'uso di corrispondere con «acqua simpatica» o «inchiostro misterioso» dilaga in tutti i paesi e in tutti gli ambienti, diventando di gran moda nel secolo XIV. Scrivani pubblici, in veste di alchimisti, vendono l'«acqua magica» a chicchessia, mentre principi e principesse, ministri e cardinali, ricorrono a sapienti ed esorcizzatori per ottenere composizioni più complicate, le quali, tuttavia, consistono ancora, nella maggior parte dei casi, in un estratto vegetale acido: basta inzuppare la carta o scaldarla lentamente per far apparire il testo che diventa leggibile per sempre.

La moda di scrivere con la «acqua magica» si perpetua si affina e si complica da quel tempo in poi. Ma a dispetto di questo suo dilagare, l'impiego degli inchiostri simpatici rimane ancora, nel XVII secolo, un mistero per molti. Louvois, il terribile ministro della guerra sotto Luigi XIV, l'ignorava: sconcertato dalla scoperta, egli scriveva il 25 luglio 1686 a Saint-Mars di cercare di sapere dal domestico di Fouquet — il sovrintendente alle finanze, condannato come dilapidatore, e morto poi nella cittadella di Pinerolo dopo 19 anni di prigionia — come questi avesse scritto «les quatre lignes qui ont paru dans le livre en le chauffant et de quoi il a composé cette écriture...».

Ma, frattanto, l'empirismo non tarda ad essere soppiantato dalla scienza e sui sistemi tradizionali nella composizione degli inchiostri simpatici prendono il sopravvento le formule elaborate dai chimici. La tecnica e la scienza avanzano anche in questo campo. Federico II di Prussia bandisce per la sua corrispondenza segreta le vecchie «acque magiche» e adotta l'inchiostro a base di cloruro di cobalto, la cui formula, tenuta rigorosamente celata, è rivelata solo più tardi da Hellot, in una comunicazione alla Accademia Reale delle scienze. E' come il segnale di una svolta, che dovrà aprire alla storia degli inchiostri segreti gli sviluppi più romanzeschi, che dovrà consentire nella pratica le applicazioni più impensate.

Atar

Vestiti da guerra

Londra, a quanto si apprende, ha assunto un volto mai conosciuto dalla sua secolare storia di traffici, di lotte politiche, di splendori rilucenti fra le maglie fitte della grigia nebbia del Tamigi. Londra s'è vestita da guerra e s'è messa elmetto e maschera antigas. Le strade, i parchi e le piazze appaiono trasformati in zone fortificate con edifici blindati, sotterranei, camminamenti, trincee, parapetti sacchettati e oriati di cemento e d'acciaio. I cittadini circolano vestiti in numerose e varie divise, indicanti i corpi, volontari ed ausiliari, ora costituiti; proteggono il capo con l'elmetto; portano le armi o gli arnesi della bellica bisogna a cui son stati destinati.

All'apprendere tutta questa scenografia di guerra, molti abitanti delle città del continente che conoscono, per tradizione o per esperienza di vita, le ore tragiche degli assedi e delle invasioni nemiche, forse sorrideranno, pensando ai pericoli corsi ed affrontati dalle loro case, dai loro padri, o da loro stessi con assai meno lusso di preparativi che non quelli adottati dai londinesi, cittadini di una capitale che, fatta eccezione per le incursioni aeree, non vive certo colla paura di trovarsi un bel giorno il nemico alle porte. Agli occhi di questi continentali gli apprestamenti e le divise di Londra possono, forse, apparire un poco come il risultato di un'abile e grandiosa regia, ordinata e realizzata per mobilitare gli spiriti degli attori, sì da ottenere tutti gli effetti di una cosa vera, anzichè d'una rappresentazione.

Non sappiamo fin dove, chi la può pensare così, s'avvicina ad aver ragione. A noi, però, pare di comprenderli, questi londinesi, per lo più borghesi non più giovani e donne, che s'inebbriano dell'atmosfera bellica e si vestono da guerra e si atteggiano a truppe di prima linea. Ci sarà certo qualche esagerazione in loro, ma, in fondo in fondo, non è del tutto da buttar via la fierezza d'un cittadino che, pur non avendo mai conosciuto i rischi e la rude vita del soldato, crede di fare quanto chi combatte, e si veste al pari di quello, per montar la guardia ad un sacchetto di sabbia e ad un secchietto d'acqua piazzati sui ballatoi. Se questo dovesse servire a salvare anche solo una vita o a far sì che anche solo una casa non conosca l'ingiuria della guerra, val la pena di farlo.

*

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Per i naviganti

Sbarramenti di mine nelle acque della Manica e sulle coste olandesi

Roma, giovedì sera.

Il Ministero delle Comunicazioni, Direzione Generale della Marina Mercantile, — informa la Radio Nazionale Italiana — ha reso noto che il Governo francese ha comunicato che, in seguito all'affondamento di banchi di mine nel Mare del Nord e nella Manica, la navigazione, per potersi svolgere con sicurezza, dev'essere condotta osservando le seguenti norme:

Le navi di transito nella Manica, dirette e provenienti dal Mare del Nord, navigando nelle acque a levante di Dungeness devono tenersi al massimo possibile sotto la costa inglese e passare per la rada dei Downs per prendere istruzioni.

Le navi dirette a Boulogne e porti francesi ad est di Boulogne, se provenienti dal Mare del Nord, devono passare nella rada dei Downs per prendere istruzioni e, se provenienti dalla Manica, fare scalo a Cherbourg, allo stesso scopo.

Le navi che non si atterranno alle norme sopradette lo faranno a loro rischio e pericolo.

A sua volta il Governo dell'Aja ha fatto le seguenti comunicazioni interessanti la navigazione nelle acque olandesi:

Le rotte per i grandi porti di Rotterdam, Amsterdam e Flessinga sono del tutto libere come d'ordinario. Alcune piccole navi da guerra olandesi perlustrano in vicinanza di quei porti, in servizio di polizia ed investigazione.

Si stanno piazzando alcuni sbarramenti lungo le isole della Zelanda e nei canali interni fra le dette isole. Si tratta di punti dove di solito non transitano navi delle linee regolari. In ogni modo le autorità portuali di Rotterdam, Flessinga ed Amsterdam forniranno opportune indicazioni alle navi che volessero eventualmente navigare in quelle acque.

Il caso dell'«Athenia» e le responsabilità di Churchill

Un compromettente documento rivelato dai tedeschi

Berlino, giovedì sera.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica stamane un interessante documento con cui, secondo il giornale, sarebbe provata la responsabilità inglese nell'affondamento del piroscafo *Athenia*. Si tratta di una lettera circolare della Cunard White Star a tutte le filiali tedesche, in data 29 agosto 1939, con cui si dà ordine di non accettare passeggeri tedeschi per il prossimo viaggio dell'*Athenia*. L'ordine era motivato dal fatto che l'*Athenia* non sarebbe partito il 2 settembre come era previsto.

«L'*Athenia* partì invece regolarmente il 2 settembre, scrive il giornale berlinese, e ciò dimostra che fin dagli ultimi giorni di agosto Churchill aveva concepito il criminoso piano di creare un secondo "caso *Lusitania*" e non voleva perciò incomodi testimoni a bordo».

L'ordine dei lavori della Conferenza di Panama

Panama, giovedì matt.

Sabato 23 settembre, alla presenza dei delegati di 18 repubbliche dell'America, sarà inaugurata la Conferenza panamericana. Nella seduta solenne d'apertura, fissata per il pomeriggio, parlerà solamente il Presidente.

Lunedì la Conferenza si riunirà in seduta plenaria, per fissare l'ordine dei lavori che, indubbiamente esorbiteranno dal quadro della neutralità americana per toccare i problemi sollevati dagli scambi fra i paesi americani. Saranno particolarmente esaminati gli aspetti finanziari del problema sorto dal fatto che numerosi Stati americani vedono dileguarsi le risorse costituite dalle loro esportazioni in Europa.

Successivamente cominceranno i lavori le Commissioni, le cui sedute saranno segrete.

Si apprende ancora che Summer Welles definirà in seduta plenaria pubblica la politica degli Stati Uniti.

L'Esercito belga vigila alle frontiere

L'Esercito belga, già mobilitato alle frontiere, vigila costantemente per difendere la neutralità del Paese.

La guerra economica

I neutri, i loro bisogni e le loro possibilità - Sterlina e Borsa nera - Produzione europea di carbone - Due incognite: l'U. R. S. S. e gli Stati Uniti — L'odierna discussione al Congresso di Washington

Bruxelles, giovedì sera.

I piccoli e medi Stati neutrali, vicini o confinanti della Germania, che dipendono dal mare per i loro rifornimenti, si trovano tra l'incudine ed il martello. Da un lato il più grande esercito della terra e dall'altro la più grande marina del mondo. I due avversari hanno una concezione nettamente opposta sui diritti e sui doveri della neutralità. «Nulla deve essere mutato nei nostri scambi», ammonisce la Germania. «Tu non farai commercio con il mio nemico oltre i limiti che io ti fisserò» informa la Gran Bretagna.

I Paesi nordici riuniti a Copenaghen hanno aderito alla tesi tedesca: «Reclamano il diritto di mantenere le loro relazioni commerciali con tutti gli Stati, anche con quelli belligeranti». Adesione teorica; come si opporranno i Paesi del Nord al controllo dei piroscafi diretti ai loro porti da parte dell'Ammiragliato?

Il miglior esempio della realtà la abbiamo a Bruxelles dove è imminente il razionamento dei viveri. Il Belgio, paese industriale, dipende dall'estero per i generi alimentari nella misura del 30 %. Vendeva prodotti metallurgici e comprava dei cereali; ora, nel momento delle difficoltà, in previsione di una lunghissima guerra, si prepara a mutare le basi della sua economia.

In Norvegia è cominciato il razionamento della farina, dello zucchero e del caffè. In Isvezia mancano carbone, benzina, generi alimentari. Persino le aringhe, piatto nazionale, han raddoppiato di prezzo. I pescatori, poichè vi sono troppe mine nel Baltico, non osano più navigare. In Finlandia vi è abbondanza di burro e di uova, manca lo zucchero e la benzina.

La guerra dura soltanto da due settimane. A che punto sarà l'Europa fra tre anni, tempo minimo di guerra previsto da Chamberlain?

* *

L'Inghilterra ha deciso il controllo dei cambi. Decisione irreparabile per una moneta mondiale che un giorno aveva corso, a vista, anche nei paesi più selvaggi della Terra.

Dal giorno che gli inglesi hanno annunciato che la guerra sarà lunga, i non inglesi — gli inglesi anche se lo volessero non lo potrebbero — svendono a New York sterline a milioni per liberarsi di questa incerta moneta.

Esiste tra Washington e Londra un accordo monetario. Per la tesoreria britannica occorrono quattro dollari per comprare una sterlina, ma di fronte a questa liquidazione la tesoreria americana esita a comprare. Vi è a New York una gigantesca borsa nera della sterlina. La moneta britannica è venduta a 3,60 e 3,50, insomma al prezzo che si trova: fatto senza precedenti per la più orgogliosa divisa del mondo.

* *

Nel 1938 la produzione europea del carbone è stata la seguente: Gran Bretagna 232 milioni di tonnellate, Germania 186, Russia 133, Francia 48, Polonia 39, Belgio 30. I due grandi fornitori del nostro continente sono l'Inghilterra e la Germania, entrambi assicurano i loro clienti che continueranno in forma normale il rifornimento. Soprattutto la Germania, che ha limitate disponibilità di oro e di divise, deve fare un grande sforzo per mantenere le sue esportazioni se vuole continuare gli scambi con i neutri. Naturalmente, se la guerra sarà lunga, anche i rifornimenti di carbone, a un certo momento, potranno rarefarsi.

* *

Nella guerra economica la Russia e gli Stati Uniti rappresentano due incognite. Decisioni in un senso o nell'altro possono dare un importante contributo alla vittoria od alla sconfitta.

In quale misura l'U.R.S.S. può e vuole aiutare economicamente la Germania? La Russia è un continente, dispone di immense ricchezze, ma sono in parte disorganizzate e parrebbe poco probabile che Stalin permetta ai tecnici tedeschi di organizzarle in loro favore.

I due piani quinquennali hanno moltiplicato la produzione delle materie prime russe, ma per ora, dato il programma di industrializzazione del paese, esse, salvo poche eccezioni, sono appena sufficienti ai bisogni nazionali. Il manganese, di cui i russi ne dispongono in abbondanza, è indispensabile alla Germania per elevare il tenore del suo ferro, ma il petrolio di Bakum è molto lontano. In ogni caso, sia pure in proporzioni più limitate di quanto generalmente si supponga, tutto dipende dalla domanda che i giornali ripetono spesso: in quale misura Stalin ritiene opportuno aiutare Hitler?

* *

Negli Stati Uniti Roosevelt e l'Amministrazione di Washington appoggiano la Gran Bretagna, ma vi è il Congresso che non ama il suo Presidente. Sarà accettata la riforma della legge sulla neutralità e con quali limiti? Si permetterà ai franco-inglesi di comprare non solo materie prime, ma aeroplani, armi e munizioni? Con il metodo «carica e paga» oppure, ora o tra breve, saranno accordati crediti anche a lunga scadenza?

La discussione al Congresso è incominciata oggi a mezzogiorno con la lettura di un messaggio di Roosevelt. L'esito della discussione — si afferma qui — avrà profonde conseguenze nella guerra economica ed anche importanti ripercussioni psicologiche sui Paesi neutrali del nostro Continente.

Carri armati tedeschi

Carri armati tedeschi percorrono le vie di una città polacca appena conquistata.

Quattordici navi comprate dal Brasile

Washington, giovedì matt.

La Compagnia di navigazione Mc. Cormick annunzia la vendita di 14 navi passeggeri e da trasporto al Lolyd Brasilero. Il contratto sarà perfezionato non appena la Banca per le importazioni ed esportazioni avrà completato le disposizioni per il credito. Delle 14 navi cedute al Lloyd, dieci sono da carico ed erano finora impiegate per il traffico con i Paesi scandinavi e baltici.

Villa "Taranto" di Verbania offerta al Duce da un ammiratore inglese

Roma, giovedì sera.

Il suddito inglese Neil Mac Escharn, residente in Italia dal 1931-IX, fervente ammiratore del Regime Fascista, ha offerto al Duce la villa denominata «Taranto» di sua proprietà, in territorio di Verbania sul Lago Maggiore, e costituita da vari fabbricati con annesso parco di duecentomila metri quadrati interamente coltivato a giardino. Vi si coltivano piante e fiori di gran pregio.

Il Duce si è compiaciuto dare il Suo assenso all'accettazione della offerta, disponendo che la villa stessa, secondo il desiderio del donante, venga destinata a sede di una scuola di orticoltura specializzata, da istituirsi con la denominazione di «Istituto botanico di Villa Taranto».

(Stefani)

L'inaugurazione del monumento alla Vergine di Guadalupa nei giardini vaticani

Roma, giovedì sera.

(G. C.). Alle 10,30, nei giardini vaticani, il Cardinale Canali, presidente della pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, ha inaugurato e benedetto il monumento alla Vergine di Guadalupa, che l'episcopato messicano due anni or sono offriva al Pontefice Pio XI. Esso è stato eretto con le offerte pervenute da tutte le classi della popolazione messicana.

Alla cerimonia assistevano gli alti dignitari della Corte pontificia e della Città del Vaticano, monsignor Giuseppe Garibi Rivera, arcivescovo di Guadalajara e monsignor Guglielmo Tieteschler, vescovo di San Luigi Potosì, ed una rappresentanza del clero e del popolo del Messico, fra cui il parroco della Chiesa dell'Incoronazione a Città del Messico.

Nel prendere in consegna, a nome del Papa, il monumento, il Cardinale Canali ha pronunciato un discorso ricordando le dolorose vicende attraversate dai cattolici messicani in questi ultimi anni e auspicando un pronto ritorno della vita religiosa in quel tormentato Paese. La caduta del velario che copriva il gruppo statuario è stata salutata da applausi e dal suono dell'Inno pontificio, eseguito dalla banda della Guardia palatina.

Il Cardinale Canali, nel suo discorso, ha inoltre affermato che è questo un momento di raccoglimento e di preghiera per tutti i cattolici. L'odierna cerimonia, pertanto, non può avere altro significato di quello di un rito propiziatorio alla Vergine perchè risparmi altri conflitti e perchè interceda da Dio il rapido ritorno della pace, di quella pace di giustizia, di carità e di onore invocata dal Pontefice. Il Cardinale ha poi impartito, per delegazione del Papa, la benedizione apostolica al clero e al popolo messicano.

Cerca il figlio scomparso e lo trova annegato

Savona, giovedì sera.

Il ragazzo Benito Rossi di Roberto, di anni 7, si allontanava dalla casa agricola sita in località Villanova, nel vicino comune di Ceriale, per recarsi a giocare. Dopo qualche ora, non vedendolo di ritorno, la madre si poneva alla ricerca del figlio.

Rimaste vane le ricerche, la madre, mossa da un improvviso atroce dubbio, faceva scandagliare il fondo di una profonda vasca per la raccolta dell'acqua necessaria all'irrigazione dei campi, dove, purtroppo, veniva rinvenuto il corpo del povero ragazzo. Si ritiene che egli, superata la barriera costituita da un filo spinato, si sia avvicinato alla vasca, e, perduto l'equilibrio, vi sia precipitato trovandovi la morte.

Vibra 4 coltellate al compagno che russava troppo forte

Trieste, giovedì sera.

La notte scorsa, in un dormitorio comunale di via dell'Istria, tale Mario Lamprecht, di 30 anni, veniva svegliato dal profondo russare di tale Vittorio De Marchi di 48 anni. Per tale fatto il primo protestava energicamente e ne seguiva una violenta colluttazione durante la quale il Lamprecht veniva colpito con quattro coltellate all'addome che lo riducevano in gravissime condizioni.

Il gesto di un Balilla

VICENZA. — I ragazzi Corrado Fasin, di dieci anni, e Gino Manzardo, di otto, stavano camminando su un muro che fa da diga al fiume Astico, quando il Manzardo scivolava e cadeva nel fiume. Il Balilla Fasin, visto che il piccolo camerata stava per scomparire nell'acqua, si tuffava e riusciva, dopo una aspra lotta con la corrente, a trarlo in salvo.

Audace colpo ladresco in un negozio a Milano

La scomparsa di oltre ventimila lire di ferramenta

Milano, giovedì sera.

Un grosso e audace colpo ladresco è stato compiuto la notte scorsa nel negozio di ferramenta di proprietà di Alfredo Bovolenta fu Angelo, in via Castelmorrone 6, all'angolo di via Goldoni. Il furto deve essere stato preparato accuratamente da persone pratiche del luogo, poichè si trattava di asportare materiale pesante e voluminoso a mezzo di un carretto.

Dopo la prima ronda dei vigili notturni, i ladri hanno forzato il lucchetto che chiudeva la saracinesca e quindi la porta a vetri. Entrati nel negozio, hanno avuto il tempo di scegliere, indisturbati, la merce di maggior valore e di caricarla sul carro, riuscendo poi ad allontanarsi. Il furto è stato scoperto verso l'alba dagli stessi vigili, che hanno provveduto ad avvertire il proprietario, il quale, dopo un primo inventario, ha denunciato un danno di oltre ventimila lire.

Un altro audace furto è stato compiuto nella centralissima piazza San Fedele, dove alcuni sconosciuti, forzato un portello, hanno rubato dall'automobile che il signor Gino Caretta aveva lasciato incustodita presso la chiesa omonima, un impermeabile ed una valigia contenente indumenti per il valore di varie migliaia di lire.

Quindici quintali di mele rubati nel Bolzanese

Bolzano, giovedì sera.

Una vera e propria raccolta di mele è stata compiuta l'altro giorno dai soliti ignoti nel pometo di proprietà dell'agricoltore Raffalber di Merano. I ladri, giunti sul posto attrezzatissimi di scale e ceste, dopo aver praticato un foro nella rete di cintura del frutteto hanno iniziato indisturbati la raccolta delle mele spogliando ben cinque piante per un totale di quindici quintali di frutta.

Cinque auto fermate a Bolzano

Bolzano, giovedì sera.

Dagli organi di controllo predisposti da S. E. il Prefetto di Bolzano sono state fermate nella giornata di ieri altro cinque autovetture circolanti nel territorio della provincia prive del necessario permesso di circolazione. Contro i proprietari è stata elevata contravvenzione e le macchine sono state poste sotto sequestro.

Schiacciato dalla caduta d'un albero che stava abbattendo

Bolzano, giovedì sera.

Mentre il contadino Cesare Kopele di Castelrotto si accingeva ad abbattere nel suo bosco un tronco, questo improvvisamente cedeva ed andava ad investire in pieno il disgraziato contadino. Schiacciato al suolo dal pesante tronco, il disgraziato riportava ferite per cui poco dopo cessava di vivere.

La vasta opera di bonifica in corso a Castelnuovo Bormida

Alessandria, giovedì sera.

I lavori di bonifica dei terreni paludosi in località «Prato Pozzo» in comune di Castelnuovo Bormida procedono intensi per la fattiva partecipazione di quegli agricoltori, che volontariamente e gratuitamente prestano la necessaria mano d'opera.

L'estensione dei terreni redenti dalla bonifica si aggira sui trenta ettari; la lunghezza dei canali è di circa Km. 4,200 con un diametro medio di metri 2,50; le giornate occorrenti assommano a circa 2000 delle quali già 1200 effettuate: le piante abbattute per la esecuzione dei lavori superano le 1800. I lavori continuano ed i terreni bonificati verranno investiti in colture varie orticole.

Commerciante esoso dinanzi al Pretore

Alessandria, giovedì sera.

Si è svolto in Pretura il processo a carico del commerciante in generi coloniali all'ingrosso Giovanni Decelli, con negozio e magazzino in via S. Lorenzo. Secondo l'accusa, egli aveva venduto alla fine dello scorso agosto notevoli quantità di caffè a L. 43 e 44 al Kg. anzichè a L. 33,50; si è difeso, dimostrando di avere acquistato tale caffè con una maggiorazione di L. 10 al Kg. e di averlo quindi venduto con tale aumento. E' stato condannato a lire 200 di ammenda, ordinando la restituzione dei 1500 Kg. di merce sequestrata, salvo i provvedimenti dell'autorità.

Una mano schiacciata

BERGAMO. — A Cologuola l'operaio Antonio Visconti, di 64 anni, mentre era intento a lavorare presso una macchina, si produceva lo schiacciamento della mano destra con frattura del secondo e terzo dito.

Atto coraggioso

BERGAMO. — Nei pressi di Ponte Tesia la bambina Liliana Bonati, di 5 anni, mentre attraversava una passerella, scivolava cadendo in acqua. In quel momento passava il diciannovenne Guglielmo Costa che, vedendo la bambina in pericolo, si gettava in acqua, traendola in salvo.

Bimba annegata

BERGAMO. — A Palosco la bambina Lucia Ferrari, di un anno e mezzo, eludendo la vigilanza dei genitori si era recata lungo il margine di una roggia. Perduto l'equilibrio la piccina cadeva in acqua trovandovi miseria morte.

Colpito da un masso

BERGAMO. — A Corrico l'operaio Francesco Ausioni, di 46 anni, mentre lavorava in una cava, veniva investito da una pietra staccatasi dall'alto che lo colpiva in pieno, producendogli la frattura del femore destro e della base cranica.

Incendio di cascina

FERRARA. — Per cause accidentali si è sviluppato un incendio nella proprietà di Tuffanelli Guelfo in Copparo. Sono andati distrutti 170 quintali di canapa lavorata per un valore di 35 mila lire. Il Tuffanelli era coperto da assicurazione.

VITA TEATRALE

21,15

Circa l'ora d'inizio degli spettacoli teatrali e la puntualità del pubblico a teatro, c'è stato tempo fa, e precisamente nel corso della stagione passata, un gran parlare: si è scritto sui giornali e si è invitato imprese e spettatori ad essere in orario: i primi nel cominciare lo spettacolo, gli altri a trovarsi, all'ora stabilita ai loro posti, entro la sala. C'è stato persino un richiamo dell'Autorità di P. S. a stabilire, o meglio, a ribadire alcune disposizioni in merito. Si voleva, in altri termini, togliere il malvezzo, comune alle direzioni dei teatri e a certi spettatori, di non essere puntuali: la qualcosa, com'è noto, non è simpatica e, soprattutto, non è degna di imprese serie e di pubblico corretto. Nei primi tempi di questo appello alla puntualità si è visto qualche teatro iniziare lo spettacolo all'ora stabilita, ma si sono ancora visti i soliti ritardatari che, arrivati in sala, a sipario aperto, disturbavano mezzo mondo, cioè coloro che erano giunti in tempo, e gli attori che recitavano. Poi, continuando così le cose, anche le direzioni teatrali hanno ripreso a ritardare l'inizio della rappresentazione, e gli altri a giungere sempre più tardi a teatro. Per modo che lo spettacolo, indicato, dalle «locandine» agli avvisi nei giornali, come iniziantesi alle 21,15, non cominciava mai prima delle 21,30; e gli inveterati ritardatari arrivavano sempre dopo tale ora. Insomma, la disciplina dell'orario a teatro ha continuato ad essere un mito. Senonchè, in questi giorni, essendo stato stabilito dalle superiori Autorità che i pubblici ritrovi devono chiudere alle ore 24, le direzioni dei teatri sono state costrette, per rientrare nell'orario con la durata degli spettacoli, ad iniziare i medesimi alle ore 21,15 precise. Ma si verifica questo, da qualche sera: che il pubblico — oramai abituato alle 21,15 nominali e, per lo meno, alle 21,30 reali — nella quasi totalità arriva a teatro verso quella seconda ora, senza calcolare i ritardatari che vi giungono, come al solito, parecchi minuti dopo. Per oltre un quarto d'ora, a spettacolo già iniziato, la sala di un teatro, che fino a poco prima è semivuota, diventa una vera bolgia: nella semioscurità, spettatori innumerevoli, affluenti da tutte le porte, si riversano a frotte alla ricerca dei posti: è un vociare, è un urtarsi, è un imprecare, chè le «maschere» non possono materialmente indirizzare tutti, nello stesso tempo e con sollecitudine, ai loro posti. Si aggiungano a tutto ciò le urla di protesta di coloro, che giunti in tempo, non riescono ad assistere allo spettacolo così indecentemente disturbato, e avrete uno... «spettacolo» pietoso e perciò tutt'altro che edificante per un pubblico corretto come il torinese.

A conclusione di queste constatazioni, ci pare che, per il decoro dei nostri teatri e, soprattutto, del pubblico che li frequenta, dovrebbero essere adottate alcune misure che ci permettiamo di consigliare.

1) Sia posto bene in evidenza, all'ingresso dei teatri, un cartello indicante l'ora precisa e inderogabile dell'inizio dello spettacolo e l'invito al pubblico di attenersi strettamente a questo orario.

2) Dieci minuti prima dell'inizio dello spettacolo si ponga termine alla vendita dei biglietti.

3) All'ora stabilita (21,15) siano inesorabilmente chiuse le porte della sala, in modo che nessuno possa più entrarvi sino alla fine del primo atto dello spettacolo.

Non credete che, con tali semplici provvedimenti, si riuscirebbe una buona volta a porre un po' d'ordine anche a teatro?

Spettacoli

ROSSINI

La riapertura a sabato con la Compagnia Casaleggio

Dopodomani, sabato, si riaprirà il Teatro Rossini con il già annunciato esordio della nuova «Compagnia della rivista locale», diretta da Mario Casaleggio, che si presenterà con la rivista di attualità *Guarda che traffico!*, due tempi e diciassette quadri di Arnaldi e Cavur. Di questo complesso artistico fanno parte, oltre al Casaleggio, le attrici Bianca Rizzo, Luciana Roll, Mariuccia Casaleggio, Nuccia Robella, Vera Roll, Gina Bonetto e gli attori Mario Ferrero, Cesare Carrera, Pierino Orecchia, Giovanni Bondi, Bruno Bosi, Luigi Som, Tino Casaleggio. Completa il gruppo artistico un balletto italiano. Direttore d'orchestra il maestro Franco Silvestri.

ALFIERI

Le repliche di *Trenta donne e un cameriere*

ALL'ALFIERI continuano con sempre vivo successo le repliche della rivista «Trenta donne e un cameriere» di Marmar, che, nella brillante interpretazione di Macario, richiama ogni sera un foltissimo pubblico.

VITTORIO

Stasera: *Cin-Ci-Là*

AL VITTORIO, dove la Compagnia d'operette «Città di Milano» continua a riportare lusinghiero successo, viene ripresa questa sera la divertente «Cin-Ci-Là» di Ranzato e Lombardo.

Istituto Facchetti
Treviglio
Scuola pratica di Commercio - Lingue Moderne - Convitto di primo ordine - Referenze in ogni parte d'Italia e all'Estero

Il Regime opera serenamente

I lavori di miglioramento delle comunicazioni stradali tra il Piemonte e la Riviera di Ponente

La "variante,, e il ponte sul Tanaro, a Ceva, saranno aperti al traffico entro l'anno

Savona, giovedì sera.

Fin da epoche lontanissime nel tempo, cioè da quando i commerci piemontesi sentirono la necessità di espandersi e cercare nuovi sbocchi via mare, lo scalo naturale del Piemonte è sempre stato quello di Savona, e, per ovvie ragioni geografiche ed economiche, sarà sempre il maggiore centro della riviera ligure di ponente che le provincie piemontesi appoggieranno il loro traffico marittimo.

Opera necessaria

Già è che il porto di Savona trovasi a soli 132 Km. dalla Capitale del Piemonte, ed a distanze ancora notevolmente inferiori dagli altri centri di maggiore importanza industriale e commerciale della regione, così da costituire, anche per la sua moderna attrezzatura e per le sue vantaggiose tariffe portuali, un imbattibile concorrente di altri scali marittimi aventi interessi con talune provincie piemontesi. Questo è ormai pacifico, e riprova di ciò è offerta dalle conclusioni di non vecchia data, cui è giunta l'apposita commissione interprovinciale (Torino-Cuneo-Savona) incaricata di studiare le comunicazioni stradali e ferroviarie fra Torino le Langhe ed il mare. Studio che, raccolto in voluminoso fascicolo, corredato da cartine e tracciati, conclude col rilevare la sempre più evidente necessità della «direttissima» ferroviaria (già in parte costruita) e della camionale diretta studiata su tracciato in cui i dislivelli siano notevolmente inferiori a quelli compresi nei tre tracciati attuali («Via» Mondovì-Ceva; Dogliani-Murazzano o Alba-Cortemilia), oppure, risultando di realizzazione non prossima la camionale, tutti gli esami della situazione hanno finito col concludere sulla necessità di una razionale ed integrale sistemazione di uno dei tre tracciati attuali.

Allo stato attuale, infatti, nessuno dei tre si presta a comunicazioni agevoli, sia per gli autotrasporti che per le autovetture, ma, proprio mentre tutta l'Europa è in armi, l'Italia, adottate le misure precauzionali che ha ritenute opportune, prosegue infaticabile nel proprio fecondo lavoro. E le strade sono sempre fra le opere pubbliche verso cui vanno le vigili attenzioni del Regime. Naturalmente la Torino-Savona (via Mondovì-Ceva, che seppure lievemente più lunga è preferibile alle altre) non poteva essere dimenticata. Infatti ci è stata annunciata, da fonte sicuramente bene informata, la prossima aggiudicazione dell'appalto dei lavori di sistemazione permanente dell'ora sconnesso e semi-impraticabile fondo stradale del tronco Mondovì-Ceva. E' questa un'opera di assoluta necessità, non solo commerciale, che viene a completare e valorizzare un'altra grande opera, già iniziata da dieci mesi ed ormai prossima ad essere ultimata: la «variante» della Torretta ed il nuovo ponte sul Tanaro a Ceva, la cui entrata in esercizio è stabilita entro l'anno corrente. E' questa una realizzazione di immenso vantaggio ai traffici, poichè l'arteria viene soltanto ora praticamente aperta al transito dei grossi autotrasporti. Infatti, sia pure dopo la veramente ciclopica sistemazione di Lesegno, il transito sulla Torino-Mondovì-Ceva-Savona era reso sconsigliabile, e pressocchè impossibile nella stagione invernale, a causa appunto, del passaggio dalla «Torretta» di Ceva. Pensate: un tratto di strada nazionale dal fondo in acciottolato sconnesso, incassato fra edifici che in taluni punti non distano più di tre metri e cinquanta l'uno dall'altro e con una pendenza varia del 12 per cento!

Inconvenienti eliminati

Superfluo dilungarci a dire della assoluta impossibilità di transito, per i grossi trasporti, nel periodo invernale, quando gela e nevica, e delle difficoltà che ad ogni istante si presentano per l'incrociarsi, non possibile senza complicate manovre, di due autoveicoli; nonchè lo sforzo non sempre superabile imposto dalla eccessiva pendenza del vecchio tracciato. Ora, come abbiamo detto, la costruenda «variante» elimina tutti questi inconvenienti e una nostra visita all'operoso cantiere ci ha consentito di constatare lo stato avanzato dei lavori. Il reggente l'Ufficio staccato di Ceva dell'A.A.S.S., geom. Aresca, ci ha accompagnati alla «Torretta», fornendoci cortesemente interessanti indicazioni. La «variante» ha inizio, giungendo da Savona, dalla circonvallazione (costruita nel 1932 per eliminare il... tormento dell'attraversamento del centro cittadino) e più precisamente dal ponte sul Tanaro che, a lavori ultimati, sarà da considerarsi praticamente rifatto. Ed effettivamente del vecchio ponte, largo appena quattro metri e mezzo, non verranno utilizzate che le parti centrali dei piloni per l'ampliamento della sede stradale, che da m. 4.60 verrà portata ad 8 metri. Squadre di operai lavorano nel letto del fiume, dove le acque vengono periodicamente convogliate in modo da facilitare l'opera, e già i nuovi possenti piloni di sostegno sono ben delineati. Oltrepassato il Tanaro ha inizio la «variante» vera e propria, la cui lunghezza complessiva è di 816 metri, costituita da due rettifili collegati da una, diciamo così, unica curva di ben 120 metri di raggio. La pendenza è del 7 % lungo un tratto di 275 m. e del 5 per cento lungo tutto il rimanente. Quale differenza dalla tortuosa rampa della Torretta, coll'acciottolato, la pendenza del 12% e meno di quattro metri di larghezza!!

Dal ponte sul Tanaro la variante raggiunge il bivio per Mombasiglio, dove, dopo i lavori che hanno comportato un rilevato massimo di undici metri ed un abbassamento della vecchia sede stradale in trincea per un massimo di nove metri, riprende l'antico tracciato per Lesegno, Mondovì, Racconigi, Carmagnola e Torino.

Con quest'opera che entro l'anno sarà portata a compimento, e con l'annunciata sistemazione permanente del tronco Fossano-Ceva, un notevole progresso è stato apportato alle comunicazioni stradali Torino-Riviera di Ponente, e la sistemazione potrà dirsi completa quando, come appare probabile avvenga fra non molto, sarà realizzata la variante di Carcare, con la quale verrà soppresso il... famoso «budello» costituito dall'attraversamento di quel centro abitato. Dopo, non vi sarà che da pensare a qualche variante di minore importanza, per girare alla periferia di Carmagnola e di qualche altro dei troppo numerosi centri attraversati dalla strada nazionale, e poi, anche se la camionale dovesse rimanere a lungo allo stato di progetto, fra Torino e Savona — fra il Piemonte e il mare, quindi — vi sarà finalmente una strada di comunicazione sufficientemente agevole ed adeguata alla entità ed intensità degli scambi fra le due regioni.

Bruno Bianchi

Lascia una giubba usata per una bicicletta seminuova

Tortona, giovedì sera.

L'undicenne Piciniini, di Lorenzo, gelatiere, sostava in piazza Roma tenendo pel manubrio la bicicletta paterna seminuova, quando veniva avvicinato da uno sconosciuto in maniche di camicia che gli diceva: «Per favore, imprestami per pochi minuti la bicicletta... il treno di Milano è in arrivo... corro alla stazione ed imbucare un espresso e torno subito! Intanto tienmi la mia giacca!».

Dopo questo discorsetto lo sconosciuto saltò sulla macchina ed il ragazzo, con la giacca usata tra le mani, attese fin che calò la notte il ritorno del mariuolo. Dopo di che, alfine comprendendo di essere stato truffato, andò all'Ufficio di polizia a consegnare la giacca ed a denunziare il fatto.

Violento cozzo di un camion contro un sottopassaggio

Bergamo, giovedì sera.

Un camion della Ditta Autotrasporti Luigi Sala di Bergamo, guidato dall'autista Battista Gualdi di Vertova, dopo aver fatto un lungo giro di prova sul viale dell'Impero tentava di entrare in città Alta attraverso la cittadella. Mentre il pesante camion imboccava un sottopassaggio una brusca sterzata faceva urtare il lato sinistro del veicolo contro lo spigolo dell'arcata.

Nell'urto il camion sbandava e cozzava violentemente contro la parete del sottopassaggio. Nell'incidente i giovani Ettore e Luigi Foresti, di 24 e 14 anni, che si trovavano nella cabina anteriore del camion riportavano varie ferite al corpo ed alle mani e la frattura del braccio sinistro il Luigi Foresti e l'autista la frattura del femore destro. Il veicolo rimaneva danneggiato per un valore di circa ventimila lire.

Bimba ritrovata incolume dopo un volo dal primo piano

Vicenza, giovedì sera.

La bimba di due anni Mariuccia Basso, abitante a S. Lucia, eludendo la vigilanza dei familiari, si è affacciata alla finestra del primo piano ed è caduta in istrada. I passanti, che si erano affrettati a raccogliere la piccola, temendo di trovarla in gravi condizioni, hanno avuto la lieta sorpresa di vederla incolume e solo molto spaventata.

Inseguimento e arresto di un ladro di biciclette

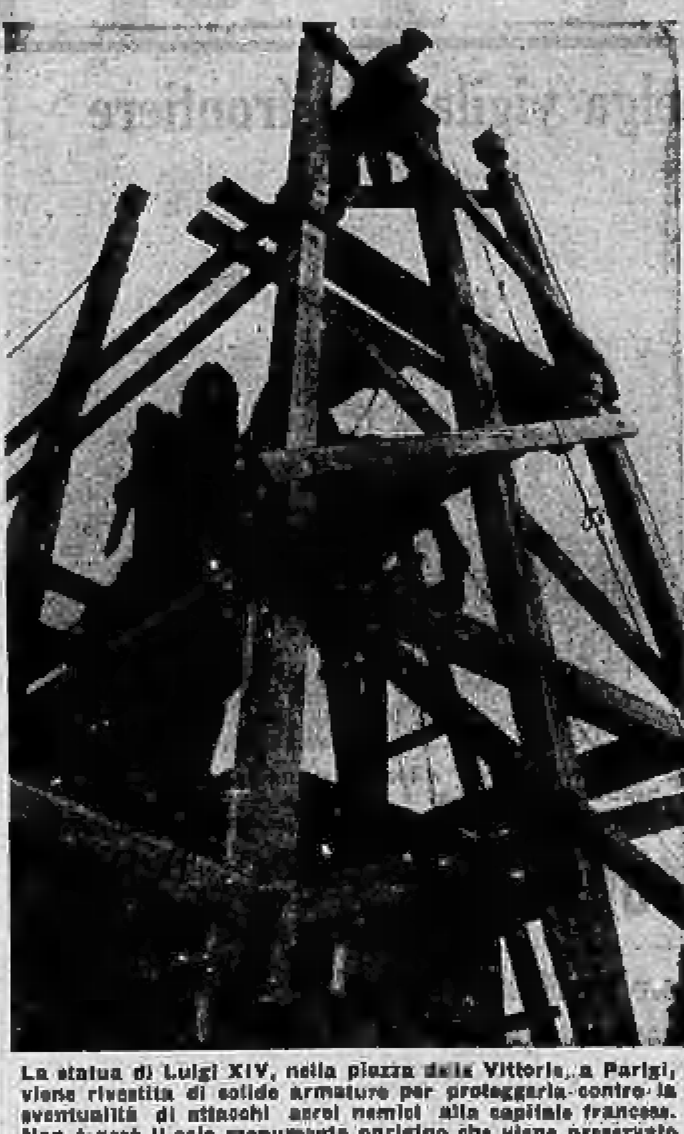
Ferrara, giovedì sera.

Tale Giancarlo Montanari, residente nella nostra città in via Palestro, stava conversando con inquilini sul pianerottolo di casa, quando si accorgeva che un ladro, inforcata la bicicletta che egli aveva abbandonata a pianterreno, si dava alla fuga. Si iniziava un inseguimento da parte del derubato che riusciva ad acciuffare il ladro dopo un chilometro ed a consegnarlo agli agenti. Trattasi del pregiudicato Alfredo Lambertini, dimesso da pochi giorni dal carcere, dove aveva scontato una condanna per furto di biciclette.

Ragazza scomparsa

CUORGNÈ. — Tale Gallo Marchiando Letizia di Domenico, di 16 anni, operaia filatrice, residente a Cuorgnè in via Arduino 32, si è allontanata da casa alle ore 14 del 10 corrente e non vi ha più fatto ritorno. Al momento della scomparsa la figlia vestiva un abito blu con cintura bianca, scarpe blu di gomma con calze bianche corte. E' di corporatura esile, capelli e occhi castani, colorito bruno pallido, misura 1.57 d'altezza. Chi avesse notizie o indicazioni atte a rintracciare la scomparsa, è pregato di comunicarle alla famiglia.

Protezione delle statue parigine



La statua di Luigi XIV, nella piazza delle Vittorie, a Parigi, viene rivestita di solide armature per proteggerla contro la eventualità di attacchi aerei nemici alla capitale francese. Non è però il solo monumento parigino che viene preservato dalla guerra aerea.

Incontri col vecchio e col nuovo alla Mostra della Radio

Milano, giovedì sera.

Si esce storditi da questa Mostra sonora, ma si esce anche con un'idea abbastanza chiara di ciò che si vorrebbe e che più gusterebbe. A un patto però: di non lasciarsi suggestionare dai richiami («la voce che incanta» — «chi mi ascolta mi vuole» — «musicalità senza confronti», ecc.), e di non leggere le descrizioni pubblicitarie. I primi vanno lasciati ai creduli e le seconde ai competenti che sanno ben parlare della «rivelatrice a diodo pilota» del «pentodo finale» della «raddrizzatrice delle due semionde», tutte cose egregie, ma che interbidano le meningi e che non crediamo conoscano tutti gli abbonati d'Italia alle radioaudizioni — sono 1.017.657 — tutti coloro che posseggono, appunto, una radio.

Non è più il tempo in cui i radioamatori costituivano una categoria nutrita per la massima parte di esperti sia per dilettanti. Oggigiorno la radio è nelle case pel settanta per cento e dove non c'è si fa di tutto per averla. Quindi a questa rassegna annuale della produzione radiofonica italiana accorre la grande massa che con tutta semplicità ricerca l'apparecchio che meglio riceva e meno faccia spendere. E tutt'al più due soli attributi se richiedere per la bontà dell'apparecchio: sensibilità e selettività. Giudica con le proprie orecchie e un po' anche con le proprie mani nell'esperimentare i controlli della sintonia e il resto lo lascia ai tecnici.

La radio nella borsetta

Da varii anni, oramai, a metà settembre si apre questa rassegna che in un decennio ha compiuto progressi enormi. Da nazione importatrice, l'Italia è divenuta esportatrice. Il valore della radioproduzione nazionale, nella stagione 1938-39, ha raggiunto 410 milioni di lire, con un aumento che varia dal 15 al 25 per cento, a seconda delle «voci», sull'annata precedente. Ma non basta produrre, è pure necessario perfezionare. Così, non a torto, questa industria fu chiamata «di combattimento» sempre sul «chi va là», sempre obbligata a bruciare le tappe e specie fino a qualche anno fa, obbligata anche a sostenere la concorrenza straniera. Ora non più: sta vigile, ma senza affanni.

D'altra parte, con l'avvento della supereterodina, con quello delle onde corte e cortissime, con quello dei tanti dispositivi per agevolare la ricerca delle stazioni, si può dire che, per un certo aspetto, la radio ha fatto delle conquiste definitive che se possono essere sviluppate non debbono temere di essere rivoluzionate. Non è più il caso che da una stagione all'altra, capiti l'innovazione che può terremotare tutta una concezione ed una fabbricazione. Questi periodi di ansie sussultorie sono passati. La radio se non riposa, sosta sulle posizioni e le sue mosse si indirizzano verso migliorie di dettaglio non più di sostanza. Ecco perchè a questa mostra, non si devono chiedere delle novità ed occorre apprezzare i perfezionamenti: nell'aumento della sensibilità, nella fedeltà delle selezioni (oh, quelle stazioni che s'intersecano e si sovrappongono) nella sonorità degli altoparlanti, nella maggior chiarezza delle scale e via dicendo.

Nuovo, però, è lo sforzo di avvicinarsi all'apparecchio piccolo, tanto piccolo che qualcuno può mettere in valigia o in una borsa da signora pur conservando cinque valvole e cinque circuiti accordati; altri hanno il volume di un dizionario e non pesano due chili; altri ancora fan da porta-lume, altri da porta-orologio con la scala parlante che segna anche le ore, cioè combina il tempo con lo spazio. Possono essere apparecchi di bizzarria e di raffinatezza, ma denotano la tendenza al minuscolo, ad abolire la pesantezza e l'ingombro. E, dopo tutto, questo minuscolo, nella produzione comune che ha avuto l'avvio dal «radiobalilla», s'accosta sempre più a tutte le borse: con meno di cinquecento lire e non a contanti si può ottenere un tre valvole. Ed è anche, come mobile e soprammobile, civettuolo ed elegante.

Onde che spariscono

I tipi in maggior numero sono a cinque valvole di stile e fattura disparatissimi. In questi, come nei loro fratelli di lusso a sei o sette valvole, s'incontrano ora la scala iridata e, quel che più importa, la sintonizzazione a tastiera, cioè automatica, nonchè il telecomando, privilegi che lo scorso anno parevano costosissimi e da non potersi applicare a radioricevitori di prezzo corrente. Certo, vi sono pure i colossi, dalle quattordici alle diciotto valvole, di alta potenza e grande pregio, ma non a questi si rivolge la maggioranza dei visitatori. I quali accentuano una predilezione nel ricercare il numero delle gamme di onde; una sola, quella delle medie, pare degna di miserabili; due, le medie con le corte, restiamo ancora tra gente dei «vorrei, ma non posso»; si esigono le quattro gamme, medie, corte, cortissime e lunghe, sebbene quest'ultime siano in declino, vuoi per la carenza delle trasmissioni, vuoi perchè gli agenti atmosferici si sfogano su di esse furiosamente. Si udrà proclamare nell'imminente conferenza internazionale di Montreux che deve disciplinare le lunghezze d'onda per l'intero globo, l'ostracismo alle onde lunghe?

Radioriceventi e radiofonografi non hanno più l'indivisibilità di un tempo; son matrimoni che cominciano a scarseggiare perchè ognuno tende a far da sè. Ad ogni modo dove la coppia sussiste qualche novità è presentata: bracci fonografici ultraleggeri, punte fisse di zaffiro e dispositivi coi quali incidere in casa la voce che si vuole e con una spesa lievissima. Quest'anno, poi, è entrata nella mostra anche la televisione: una diecina di apparecchi di quelli tante altre volte descritti con lo schermo in alto punciulolo attirano i curiosi nel salone d'onore. Ed ogni sera funzionano e rendono visibili faccie e gesti e smorfie di attori che si producono nella stazione trasmittente della Torre Littoria. Restiamo ai risultati, senza dubbio lusinghieri, che già si videro mesi sono alla Esposizione Leonardesca. Il progresso è nel fatto che non una, ma varie ditte, si sono cimentate nella costruzione dei televisivi, sicchè si inizia la concorrenza; e un apparecchio radio e televisivo si può acquistare con quattordici o diecimila lire.

bev.

Ufficiale postale arrestato per malversazioni

Ferrara, giovedì sera.

E' stato tratto in arresto per malversazioni l'ufficiale postale di Massafiscaglia, Gallottini Giuseppe, di 60 anni. Il falso veniva effettuato sui libretti di risparmio. La cifra finora accertata di «deficit» si aggira sulle 40 mila lire.

Il ritiro della tessera ad un commerciante ferrarese

Ferrara, giovedì sera.

A carico del commerciante Marchi Adolfo fu Felice, da Stellata di Bondeno, il Segretario Federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera per «persistente inosservanza dei prezzi e delle norme riguardanti la vendita dei generi alimentari».

STAMPA SERA SPORT

Olimpiadi

Il Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Helsinki ha diramato un comunicato secondo il quale la manifestazione ad esso affidata è sospesa. La deliberazione sembra in contrasto con l'incertezza che ancora regna in proposito in seno al Comitato Olimpico Internazionale. Questo sarebbe, in realtà, l'unico organo competente per prendere una decisione in merito; ma se i finlandesi hanno ravvisato nell'attuale situazione internazionale i motivi che giustificano la sospensione dei lavori di organizzazione della manifestazione mondiale, poco varrebbe un voto o una deliberazione in contrario del supremo organo olimpico, dato che in meno di un anno nessuna nazione sarebbe in grado di organizzare le Olimpiadi. Nè si vede quale nazione si assumerebbe, in simili circostanze, un compito di così incerto risultato.

Nè io mi sentirei di dar torto agli amici finlandesi, che pur tanta voglia avevano di organizzare questi Giuochi dai quali speravano di trarre l'affermazione del loro valore sportivo. Le Olimpiadi hanno indubbiamente — pur nei loro contrasti fra teoria e realtà — un nobilissimo significato, una funzione morale, una profonda poesia. La loro fiamma è un ideale di elevazione spirituale e fisica, di cavalleresco confronto atletico, di pacificazione mondiale. Fiamma che tutti cerchiamo di agitare e tener alta nel mondo come simbolo di suprema umanità e di perfetta civiltà.

Ma la vita dei popoli — ce lo insegna il Capo — non è solo ideale e teoria, è anche e soprattutto realtà, e di questa si deve tener conto se non si vuole, per rimaner fedeli all'una, esser travolti dall'altra. In un'Europa, anzi, in un mondo in cui tuona il cannone e balenano le baionette, in cui gli atleti sono e devono essere i primi soldati della Patria, questa fiamma ideale è soffocata nel sangue dei campi di battaglia, nel fervore della preparazione bellica, nell'aspra contesa diplomatica. E parlare di affratellamento internazionale, di funzione pacificatrice dello sport in questa atmosfera arroventata parrebbe, più che superfluo e inutile, stridente contrasto, irrisione ai sacrifici dei vivi e dei morti, sacrilego oltraggio ai ben più alti doveri che ognuno di noi ha in questi storici frangenti. Nei quali, se lo sport nazionale conserva ancora una sua funzione, quello internazionale non ne ha più alcuna.

Questo dico come uomo e come cittadino. Come sportivo, poi, mi domando che valore potrebbero avere delle Olimpiadi senza i rappresentanti dei Paesi che ben altre lotte stanno affrontando e di quelli che a ben altri compiti debbono tenersi pronti. La storia dei Giuochi mondiali non potrebbe davvero arricchirsi di un'Olimpiade a scartamento ridotto.

Ambrosini

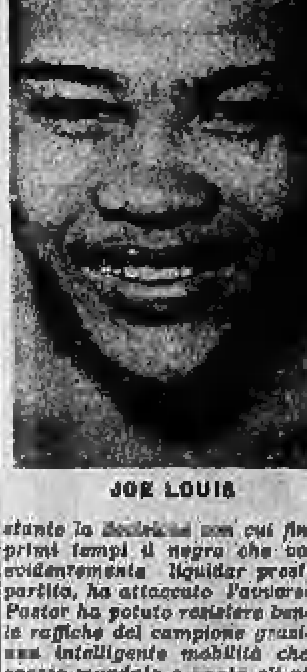
Niente da fare contro la "pantera nera,,

Louis abbatte Pastor all'undicesimo tempo dopo un incontro emozionante

Detroit, giovedì matt.

Per l'ottava volta in due anni Joe Louis ha respinto vittoriosamente l'attacco portato al suo titolo, conservando anche ieri sera, dinanzi a Bob Pastor, la sua corona di campione mondiale di tutte le categorie.

L'incontro di ieri sera, svoltosi nello Stadio di Detroit gremito di oltre cinquantamila persone, è stato assai emozionante. Bob Pastor è stato duro da domare, nonostante la decisione con cui fin dai primi tempi il negro che voleva evidentemente liquidar presto la partita, ha attaccato l'avversario. Pastor ha potuto resistere bene alle raffiche del campione grazie ad una intelligente mobilità che ha spesso mandato a vuoto gli attacchi del negro.



JOE LOUIS

Con tutto ciò Louis ha dimostrato subito di essere in grado di dominare e battere Pastor. Questi, infatti, per quanto si difendesse coraggiosamente, non ha potuto evitare i duri colpi del rivale ed è andato per ben sei volte al tappeto prima del crollo totale. Finalmente all'undicesimo tempo — l'incontro, com'è noto, era fissato in 20 tempi — Louis, con un destro magistrale e di eccezionale potenza, colpiva in pieno viso Pastor e lo metteva definitivamente a terra.

Bob Pastor è andato f. c. esattamente dopo 38 secondi dall'inizio dell'undicesimo tempo e non si è rialzato che dopo il conto di 10. Egli appariva col viso tumefatto ed assai sconfortato. Pastor ha dichiarato che questa volta sperava molto, ma che contro la «pantera nera» non c'è nulla da fare.

Come è stato detto, al grande combattimento hanno assistito oltre cinquantamila persone che hanno fruttato agli organizzatori un incasso di circa mezzo milione di dollari.

Un'altra popolare ciclistica al Velodromo Vigorelli

Milano, giovedì sera.

Continuando nella sua opera intesa a mantener viva l'attività ciclistica in questo speciale momento, la direzione del Velodromo Vigorelli farà svolgere domenica prossima un'altra interessante riunione a carattere popolare. La manifestazione, alla quale parteciperanno tutti i nostri migliori corridori, comprenderà la finale del Premio Libero Ferrario di velocità per dilettanti, il Premio Gigi Del Grande pure di velocità, nel quale saranno di fronte Astolfi e Bergomi, il Premio Polledri individuale a punti, l'incontro Bizzi-Cinelli in tre prove e l'omnium Bartali-Vicini-Guerra, nel quale i tre «assi» si esibiranno in una prova di velocità, in un giro a cronometro e su 12 Km. dietro allenatori in tandem.

I calciatori tedeschi il 15 ottobre a Belgrado

Belgrado, giovedì sera.

Dopo l'incontro con l'Ungheria, fissato per domenica a Budapest, la Federazione tedesca di calcio ha confermato alla consorella jugoslava la partita, già fissata da tempo al 15 ottobre, tra le nazionali di Germania e di Jugoslavia che avrà luogo a Belgrado.

Borel II in grigio-verde

La Juventus, dopo la prova di allenamento di ieri, intesa soprattutto a trovare un eventuale sostituto di Morzone, non ha ancora deciso quale sarà la formazione che farà scendere domenica in campo contro la Roma, per quanto si ritenga che l'inquadratura non subirà modificazioni da quella presentata a Milano.

Per intanto si apprende che Borel II è stato richiamato e si è presentato stamane al 92° Reggimento Fanteria, di stanza a Torino.

Il giro podistico di Torino

Domenica prossima, organizzato dal Dop. Fabbrica Tubi Metallici, sarà disputato per la quarta volta, il Giro podistico della Città di Torino. La gara, che è valevole per il campionato nazionale di gran fondo, si svolgerà su un percorso di chilometri 30 circa, con partenza ed arrivo allo Stadio Mussolini. Tutti i migliori podisti hanno assicurato la loro partecipazione alla gara che si presenta così aperta e assai interessante.

I Campionati piemontesi di ginnastica a Torino

Domenica 24 corr. mese, indetta dal Comitato I Zona e organizzata dalla Reale Società Ginnastica Torino, avrà luogo la seconda prova del campionato di zona.

Il ritrovo è fissato nella palestra di via Magenta 11, alle 8,30, e le gare avranno inizio alle ore 9 precise, col programma stabilito a suo tempo dalla Federazione centrale. Le iscrizioni saranno accettate fino all'inizio della gara.

Pedalate fuori gara

Corse in salita

Un promotore di gare che, senza alcun dubbio, predilige le corse in salita, è il geometra Tino Rolle. Questo sportivo, per ragioni professionali legato e costruttore di strade, si sposta spesso e, anni fa, trovandosi nella vallata di Cervinia organizzò, per due anni consecutivi, la «Torino-Valtournanche», che vide vincitori Mollo e Como. Ora il Rolle è andato a Susa e non ha tardato a dare sue battaglie, a mezzo della «Coppa Medaglia d'Oro Dino Miglia». Anche qui, per non smentire le sue tendenze, il promotore aveva ideato un tracciato irto di difficoltà, che toccava la valle di Lalien, il Colle di S. Giovanni ed il Colle del Lisio. Ma, all'ultimo momento, per ragioni contingenti, tale percorso dovette essere abbandonato e Rolle pensò ad un Circuito, sul quale è stata disputata la gara domenica. Percorso naturalmente... in salita.

Cambio svantaggioso

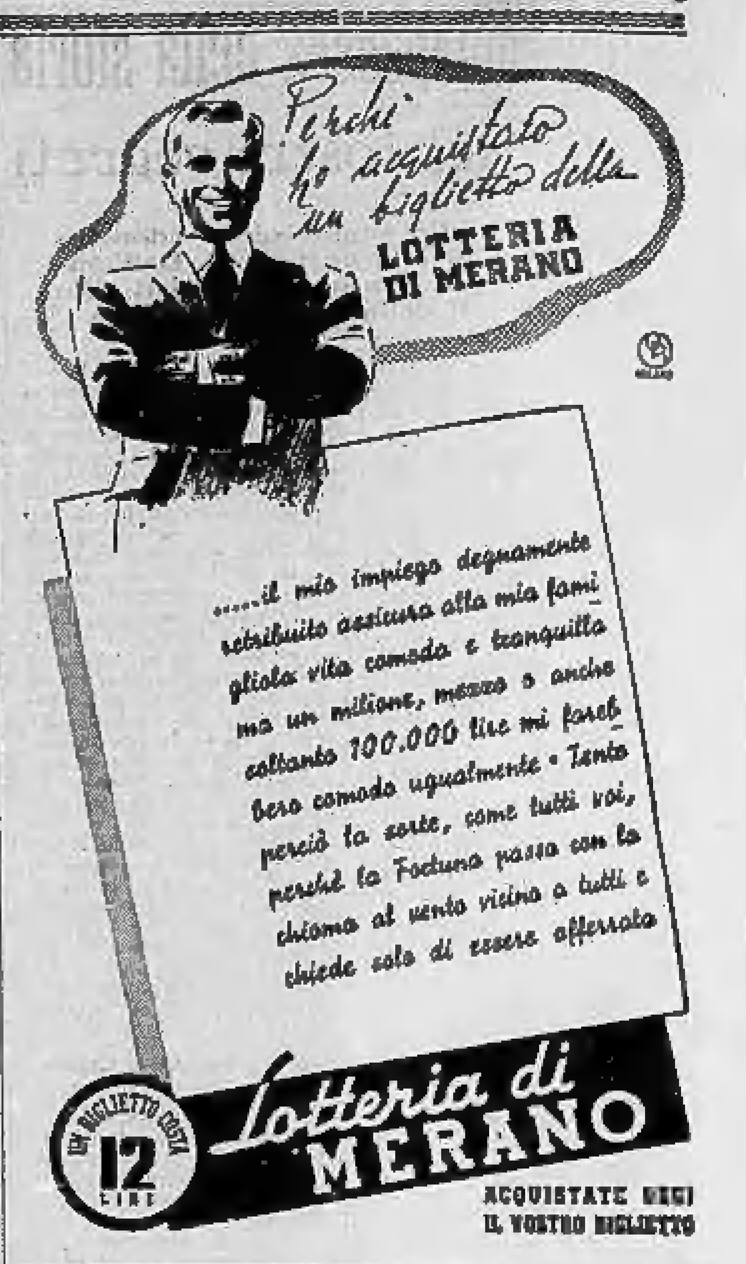
I concorrenti alla «Coppa Dino Miglia», svoltasi domenica a Susa, non hanno, nel cambio del percorso, fatto un affare. Infatti, se l'itinerario fissato in un primo tempo contemplava la scalata al Colle del Lisio, la cui sommità è a 1310 metri sul livello del mare, il circuito sul quale s'è poi svolta la prova, partiva dai 494 metri di Susa, saliva, attraverso una aspra erta, ai 728 metri di Mattie, e ripiombava ai 436 di Bussoleno, per ritornare a Susa. Un totale di venti chilometri, con trecento metri di dislivello. Dato che la gara in parola constava di sei giri di circuito, appare evidente che il dislivello totale è stato di ben mille ottocento metri. Come si vede, i corridori, col mutamento dell'itinerario, hanno guadagnato... ottocento metri in più da scalare!

Un abbonato alle fughe

Fausto Angelo Coppi è quel talento giovanotto novese che, messosi in luce nel finale della seconda prova del Trofeo dell'Impero — vinta da Bartali — dove si classificò terzo assoluto, confermò pel l'eccellente prova con una serie di sei vittorie per distacco, riportate in importanti gare promiscue, con vantaggi variabili dai quattro agli undici minuti. Il promettente corridore, che è un pupillo dell'ex-massaggiatore di Girardengo e Guerra, il povero Cavanna, oggi stesso, ha vinto anche a Varese con sette minuti di vantaggio. E domenica, infine, ha dominato largamente il campo a Susa. E' evidente che Coppi è abbonato alle vittorie per distacco e v'è da esser certi che nelle prossime corse tutti lo terranno d'occhio. Anche gli «assi».

Un Bartali che vola

Domenica a Bologna si è svolta, lungo i viali dei Giardini Margherita, il «Criterium» federale, intitolato al giovane dilettante Hidalgo Ferelli, immaturamente scomparso. Trattavasi d'una corsa promiscua al cento per cento, che, con i professionisti, si erano allineati non solo gli indipendenti, ma anche i dilettanti. Accadde che, ad un certo punto, Bartali, probabilmente seccato per il fatto che il gruppo era ancora compatto, s'involò a tutta andatura, tallonato dal solo dilettante Fiorenzo Magni. Bartali ha poi vinto la gara realizzando una media oraria: 40 orari. Qualcuno ha detto che il vincitore del Giro di Francia 1938, domenica volava letteralmente. Esatto. Tanto più che Bartali è un... aviere!



LA
PUBBLICITÀ D'ITALIA
RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENZIE E CASE DI PUBBLICITA'
TUTTE LE NOVITA' NEL CAMPO PUBBLICITARIO
Abbonam. annuo L. 75. Un num. separato L. 8. Num. doppio L. 15
ROMA: VIA LUDOVISI 45 - MILANO: VIA SETTALA 24

La novella di "Stampa Sera„

COME IN SOGNO

— Addio! — gridò un'ultima volta Valeria dal balcone della Pensione Minerva, e dalla carrozza già in moto Sergio sorridendo, si volse e agitò nel saluto la mano. La vettura svoltò ad un angolo e scomparve. Allora Valeria si ritrasse nella sua camera e sedette sullo sgabello del pianoforte. Non le pareva più di vivere, si paragonava ad un oggetto qualunque, a una piccola cosa inutile, abbandonata in quella stanza per giorni e giorni, per mesi e mesi, finchè la polvere la coprisse e la divorassero i tarli, poichè Sergio era partito senza poter prevedere il giorno del suo ritorno.

— Tu sai — egli le diceva il giorno innanzi con la sua voce dolce, accarezzandole i capelli — tu sai che mia madre, o per meglio dire la mia matrigna sospetta la nostra intimità e intende opporsi al nostro matrimonio. Ho una laurea ma non ho ancora una professione e sono nelle sue mani.

— Essa mi odia, lo so — ella rispondeva appoggiandogli la fronte sul petto.

E Sergio le spiegava amaro e triste: — Esiste fra di voi una strana forma di gelosia, di rivalità femminile che vi rende nemiche. Ma l'individuo normale non si stacca perciò dalla donna che ama. E' la natura che glie lo impone, è l'uomo destinato al perpetuarsi della specie che vuole così.

Ritrovarono entrambi una finzione di sorriso nell'ultimo addio fra il balcone e la strada, nell'ultimo sguardo di attesa appassionata. Ella seguì con la immaginazione Sergio nel suo viaggio, lo vide scendere alla piccola stazione. Lo aspettava oltre i cancelli la matrigna in nero per il recente lutto vedovile. Lo vide salire nella vecchia carrozza padronale, lieto di ritrovare la sua gaia cittadina sui colli e la sua antica villa circondata dal vasto parco, l'agiatezza patriarcale della sua grande casa. Come lontana e pallida gli doveva sembrare ormai la modesta amica lasciata quel mattino stesso e come vana la promessa di ritornare a lei! Valeria si ritrovò al buio nella sua stanzetta deserta, ancora seduta sullo sgabello del pianoforte, con le membra irrigidite e dolenti. S'alzò a fatica, accese la luce e si guardò in uno specchio; si sentiva una faccia incavata, una bocca stirata e gli occhi smisuratamente aperti per aver fissato troppo a lungo il vuoto e l'oscurità della sua vita. Alcuni colpi di gong risuonarono nel silenzio. S'annunziava l'ora del pranzo alla Pensione Minerva ed occorreva sedere alla tavola comune e conversare e sorridere come ogni giorno. Ma Valeria chiamò una cameriera e avvertì che non l'attendessero a pranzo. La domestica uscì con un sorrisetto beffardo all'angolo della bocca e lo stesso sorriso di grossolana ironia si ripetè sulle labbra di tutti i commensali. Valeria ricevette da Sergio due lettere traboccanti di passione e di rimpianti e vi rispose coprendo un'infinità di foglietti, ove i suoi pensieri più intimi, e il desiderio, il rammarico, la nostalgia gemevano con l'abbandono sconfinato e sottomesso dell'amore. Ma alla seconda delle sue lettere non ricevette risposta e scrisse inutilmente per molti giorni. Ella non usciva quasi mai dalla sua camera e passava l'ore e le giornate ad attendere. Non dubitava di Sergio ma conosceva l'indomabile odio e la fermezza incrollabile della donna che gli teneva luogo di madre e sapeva che a tutto ella avrebbe ricorso per strapparlo al suo amore e alle possibili nozze. Egli era partito da un mese quando una notte le parve in sogno di camminare lungo le vie della sua città, diretta alla sua casa e di chiedere ai passanti per quale strada si giungesse. Destandosi il mattino dopo credette di scorgere nel suo sogno un avvertimento e risolse di fargli visita nella sua villa. Sarebbe andata a cercarlo, avrebbe trovato il modo di vederlo, di parlargli, di sapere. Questo era ormai necessario: si trattava di vivere o di morire.

E si ripetè le stesse parole sul treno, se le ripetè all'infinito come una cantilena o una preghiera, sola nello scompartimento, tutta rannicchiata in un angolo come per nascondersi, come per scomparire. Scendeva l'ombra del tramonto quando scorse la città di Sergio, aggrappata al fianco di un monte, bella ed aspra come un nido d'aquilotti. Udì gridare il nome della stazione, sentì che qualcuno apriva lo sportello. Con le gambe malferme discese, sostò per riprendere forze e per riflettere. Un ragazzo carico di giornali le passava e ripassava davanti gridando i titoli e le edizioni e ciò le impediva di raccogliersi e di risolvere. E la sua indecisione continuava, la sua paura la riassaliva. Ma d'un tratto sulla porta vetrata della stazione, un'alta e forte figura femminile vestita a lutto apparve, vi s'indugiò un momento e volse intorno un rapido sguardo. Gli occhi della matrigna di Sergio e quelli di Valeria s'incontrarono, balenarono d'odio, si staccarono, si sfuggirono. Lo squillo della trombetta rauca annunziò la partenza, i pochi viaggiatori si affrettarono agli sportelli. La signora in lutto salì nel suo scompartimento di prima classe e rimase ritta dinanzi al vetro abbassato. Il treno stava per mettersi in moto quando Sergio entrò di corsa nella stazione, si precipitò verso di lei.

— Addio, mamma. Buon viaggio, — le gridò con la sua voce squillante, ma ella non lo lasciò continuare. Riaperse lo sportello e gli intimò in fretta:

— Sali, Sergio, sali. Vieni con me, accompagnami per un tratto di strada. Devo parlarti.

Egli la vide così agitata che obbedì. Si slanciò nello scompartimento accanto a lei, lo rinchiuse con un colpo secco mentre il treno già si muoveva. Sergio stava ancora in piedi davanti al vetro abbassato quando la sua faccia subitamente si coprì di pallore. Una sottile figurina e un viso giovanile, la figura e il viso di Valeria erano apparsi e scomparsi rapidamente dinanzi ai suoi occhi come una visione, come un'allucinazione. Egli si sporse maggiormente e la cercò palpitando. Il treno fuggiva, ma Valeria stramazzata in terra non si muoveva e presso di lei il piccolo giornalaio dimenava le braccia e gridava con voce acuta chiamando aiuto. Allora Sergio comprese.

— Tu l'hai veduta giungere e per questo mi hai imposto di salire con te — mormorò coi denti stretti e la voce strozzata.

La sua matrigna fredda ed enigmatica non rispose. Si raccolse ad occhi chiusi come per dormire ed egli s'abbattè nell'angolo opposto, scosso da un impeto disperato di rivolta. Ma alla prima stazioncina balzò in piedi disponendosi a scendere e parlò con voce calma e sicura.

— Io torno indietro. Vado a soccorrere quella donna svenuta per colpa tua e poi la seguirò.

La sua matrigna gli piantò in faccia uno sguardo torvo.

— Bada, Sergio, che tuo padre non possedeva quasi più nulla alla sua morte. Ormai la sola proprietaria della villa e delle terre sono io, e ne dispongo come voglio.

Egli rispose gelido ed esplicito:

— Farò il medico condotto per vivere. Addio.

Aperse lo sportello, saltò a terra, salì in un tassì che attendeva sulla piazza e corse fremebondo incontro alla donna che lo amava sino a sentir vacillare senza di lui la propria vita.

Livio Moltesi

Quanti anni vivremo?

LE STATISTICHE SVEDESI SONO OTTIMISTE

(Ma non tengono conto di eventuali incidenti...)

Stoccolma, giovedì sera.

(M. V.) - Per mezzo della statistica, si sente comunemente ripetere, è possibile arrivare a dimostrare qualsiasi cosa. Può darsi. Non recherà quindi alcuna meraviglia apprendere che quella scienza sia oggi in grado di predire ad ognuno — si considerano naturalmente solo individui sani, e si fa astrazione da imprevisti — quanto tempo in media gli resti da vivere. Interessantissimo come vedesi, per tutti noi, tale genere di predizione, basato sui dati statistici di una esattezza assoluta, contiene inoltre una gradevolissima sorpresa per la più bella metà del genere umano.

Estendendo le sue indagini in molti Paesi d'Europa, e per un periodo che abbraccia gli ultimi 150 anni, l'Istituto Centrale di Statistica di Stoccolma, che per l'accuratezza delle ricerche e per i mezzi di cui dispone è forse la più perfetta istituzione del genere esistente nel mondo, ci informa intanto che la durata media della vita umana risulta di circa 10 anni più lunga che alla fine del secolo diciottesimo. [illegible] 41,26 e 3 invece celibe. Per le donne [illegible] 46,73 e 44,74. Quindi chi ha moglie ha la probabilità matematica di vivere 5 anni di più di chi non ha contratto matrimonio. L'aumento è minore per la donna, ma infine quelle sposate hanno ulteriori buoni anni di vita assicurati nei confronti delle nubili.

La seguente tabellina, del resto, ci dimostrerà utilissima a tutti quelli, uomini e donne di tutte le età, che hanno il legittimo desiderio di sapere con precisione quanto tempo hanno ancora da vivere:

A anni	per l'uomo	per la donna
10	[illegible]	[illegible]
20	[illegible]	[illegible]
30	[illegible]	[illegible]
40	[illegible]	[illegible]
50	[illegible]	[illegible]
60	[illegible]	[illegible]
70	[illegible]	[illegible]
80	[illegible]	[illegible]
90	[illegible]	[illegible]
100	[illegible]	[illegible]

Si vede dunque dall'esame statistico di cui sopra, che, ripetiamo, è basato su dati esattissimi, che la donna vive, in media, più a lungo dell'uomo. Una donna che raggiunga la bella età di 101 anni può ritenere con certezza di avere ancora un anno di vita davanti a sè, che per quelli di noi che arriveranno alla stessa età, si ridurrà purtroppo a pochi mesi. Per ultimo, l'Ufficio Centrale di Statistica di Stoccolma ci informa che, per quanto la notizia possa riuscirci sgradita, su 100.000 neonati, appena 20 hanno la probabilità di arrivare a 100 anni, mentre su 100.000 neonate, ben 56 possono sperare di divenire centenarie.

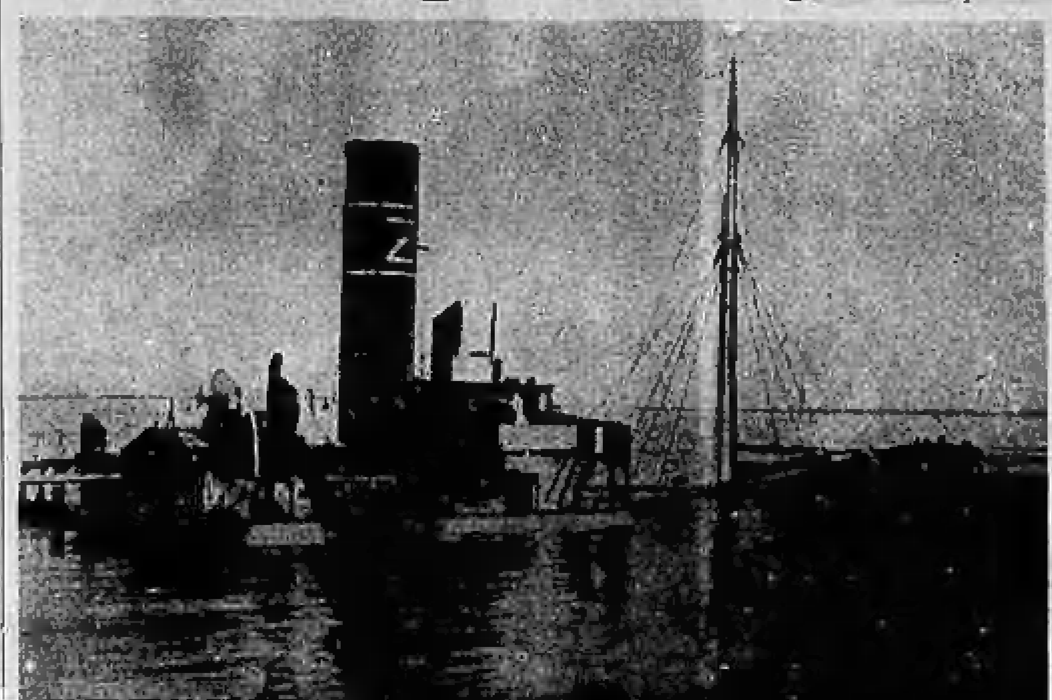
Sarebbe stato scoperto un rimedio contro l'influenza

Durban, giovedì sera.

Sarà distribuito prossimamente negli ospedali del Natal, a scopo sperimentale, un nuovo preparato che avrebbe la virtù di prevenire e curare i raffreddori, l'influenza e le polmoniti. Questo nuovo medicinale, di cui non è stata divulgata la formula, può essere preso per via orale.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nelle acque di Gdynia



Di una piccola unità mercantile polacca carica di carbone, affondata all'imbocco della piazza marittima conquistata dai tedeschi, non affiorano che la ciminiera e le opere di sopracoperta

"Orzel„ il sottomarino fantasma

L'intera flotta sovietica del Baltico dà caccia al sommergibile polacco

Come avvenne la fuga da Tallin - Siluri e audacia contro corazze e cannoni - Dubbi sulle vere mete della squadra russa

Riga, giovedì sera.

Le molte preoccupazioni che in questi giorni gravano non soltanto sui governanti, ma pure sulla massa del pubblico per quanto sta accadendo in questo settore dell'Europa, sono superate, nell'interesse popolare, da quella sorta di modernissimo romanzo vero e vissuto che fa centro al sommergibile polacco «Orzel», che in queste ore deve presumibilmente incrociare nelle acque del Baltico, inseguito finora vanamente da unità grosse e piccole della flotta sovietica.

Una lunga corrispondenza da Tallinn spiega, per quanto è possibile, come fu che il sottomarino polacco riuscì ad eludere la vigilanza di coloro che erano preposti alla sua sorveglianza ed a riprendere il mare aperto.

La resa

L'unità subacquea aveva lasciato Gdynia nei primissimi giorni della guerra, allo scopo di non farsi imbottigliare dalle navi germaniche che stavano per arrivare. Dopo aver vanamente tentato di puntare verso ovest e di raggiungere cioè le coste orientali della Danimarca per doppiare la penisola del Yutland e quindi dirigere verso un qualche porto inglese, il sottomarino forse in base ad ordini ricevuti, aveva invertito la rotta e si era portato verso l'Estonia, presentandosi poi nell'avamporto di Tallinn e chiedendo il pilota. Le autorità estoni provvedevano a far inoltrare il sottomarino che veniva ancorato nella rada, in attesa degli eventi. L'Orzel è una delle più recenti unità entrate a far parte della marina polacca. Costruito nel 1936 dai cantieri K. N. De Schelde di Flushing, stazza in emersione 900 tonnellate ed è lungo 84 metri, con una larghezza massima di metri 6,70. Il suo armamento è composto di un pezzo di artiglieria prodiero da 88 mm., due cannoncini binati da 40 mm. antiaerei e di 8 lanciasiluri da 533 mm.

Come si vede, le sue caratteristiche sono tali da farlo considerare come un'unità di primissimo rango, e capace di portare la propria offesa anche in mare aperto.

Mentre gli avvenimenti sul fronte orientale continuavano il loro corso tragico e fatale, le autorità estoni provvedevano — secondo le norme del diritto internazionale — a mettere a bordo del sommergibile polacco una scorta che avrebbe dovuto impedire alla nave e al suo equipaggio un qualsiasi atto lesivo della neutralità del porto di rifugio.

Secondo quanto è stato raccolto negli ambienti marinari di Tallinn, pare però che i sommergibilisti polacchi abbiano fin da principio cercato in ogni maniera di eludere tale vigilanza. Non soltanto gli ufficiali, ma anche l'equipaggio limitò al massimo le proprie gite a terra, continuando invece il servizio di bordo, in maniera da tenere la nave notte e giorno attrezzata per qualsiasi evenienza. Con la scusa di non voler scendere a terra, in attesa di una deliberazione definitiva sul proprio conto, l'equipaggio riuscì ad ottenere che fossero completate le riserve di acqua a bordo; così pure si fece per i viveri, in maniera tale da accrescere l'autonomia della nave per un possibile viaggio. Sembra anche — ma ciò non è confermato — che una zattera petroliera si sia accostata nella notte al sommergibile, e che attraverso alle lunghe tubature flessibili di cui era munita, abbia completato il carico di carburante necessario ai motori a scoppio.

«... volevano andarsene»

Pare che sia questo il punto per il quale, tanto il Comandante militare del porto di Tallinn, quanto lo stesso Capo di Stato Maggiore della flotta estone hanno dovuto essere immediatamente destituiti allorchè — fuggita la nave — i sovieti hanno presentato formale protesta al Governo di Tallinn.

Fu così che il sommergibile all'alba dell'altro ieri non fu più visto al suo posto di ormeggio. Un marittimo del porto di Tallinn si è così espresso:

«Era chiaro che quella gente (i sommergibilisti polacchi) non aveva nessuna intenzione di rimanere in gabbia. Tutte le volte che una barca si avvicinava alla loro nave, essi facevano cenni recisi per imporre l'allontanamento. Nessuno era riuscito ad attaccare discorso con loro, neppure chiamandoli con quelle frasi in polacco delle quali più d'uno è a conoscenza. Non sembravano affatto gente rassegnata a finire la propria carriera internati in un qualche campo di concentramento, o a lasciare per sempre la vita del mare. In questi casi infatti, si nota subito a bordo un certo rilassamento di disciplina, mentre invece sull'Orzel tutto funzionava alla perfezione, come se si fosse trattato di una nave in attesa della visita dell'Ammiraglio.

«I polacchi avevano disposto le loro ancore in maniera che, sfruttando la corrente sufficientemente forte con la marea, la nave ruotava di per se stessa attorno all'ancora di prora, disponendosi in tal modo in direzione esatta per uscire dalla rada.

«Ciò posto, non dev'essere stato loro difficile compiere le poche operazioni necessarie per andarsene.

La squadra russa

«Ritirata l'ancora, o semplicemente tagliata la catena che li teneva vincolati, essi debbono aver chiuso i boccaporti e, non senza ardimento, debbono aver immerso il sommergibile allontanandosi con la sola torretta fuori acqua, e facendo uso dei motori elettrici che, naturalmente, non producono alcun rumore.

«In tal maniera l'«Orzel» deve aver raggiunto il mare aperto, e poi... chissà».

Questo quanto si è saputo da Tallinn; altre notizie però si raccolgono, riguardanti la crociera di questo sottomarino-fantasma. I Sovieti, infatti, hanno preso la cosa molto sul serio, anche perchè non deve essere per nulla simpatico ai loro comandi navali il sapere che nel Baltico naviga una unità nemica e decisa, forse, a vendicare in qualsiasi maniera il tragico destino di un popolo.

Da Kronstadt sono uscite le due maggiori navi della flotta sovietica del Baltico, le corazzate «Marat» e «Rivoluzione d'Ottobre», le quali con altre unità minori dànno ora la caccia all'«Orzel». Il solo fatto di avere fatto uscire queste due navi, dice della importanza che Mosca dà agli avvenimenti. Le due corazzate stazzano caduna 23.000 tonnellate, dopo i rimodernamenti cui sono state sottoposte nel 1931. Esse, infatti, furono varate nel 1914, dovute ai piani dell'ingegnere del Genio Navale italiano, generale Cuniberti. Sono armate di 12 pezzi da 305 millimetri, di 16 cannoni antisiluranti da 120 mm., e da numerosi impianti antiaerei. La loro velocità si aggira sui 23 nodi orari.

Nel ristrettissimo bacino del Mare Baltico, non sarà privo di interesse il seguire questa strana partita di caccia, per la quale sono in gioco da un lato la enorme preponderanza di mezzi, e dall'altro l'astuzia e la possibilità di agguato proprie dell'arma subacquea.

Si segnala da parte sovietica che in vari punti sono stati creati dei campi di mine, sia nel Baltico come nel Mar Bianco, tra le penisole di Kara e di Kanin, nelle acque comprese tra il 68°48' e il 68°34' di latitudine nord, e il 48° e il 43°58' di longitudine est; anche i fari della zona sono stati sottoposti a misure di vigilanza e a restrizioni di servizio.

Secondo notizie da Copenaghen, le forze russe incrocianti nel Baltico sarebbero anche maggiori; si tratterebbe di tre corazzate, sei incrociatori, cinquanta sommergibili e numerosi aeroplani che hanno lasciato la base navale di Kronstadt. Il corrispondente da Stoccolma del Belingse Tidende dice che la ragione apparente di tale movimento è la presenza nel Baltico del sommergibile polacco «Orzel» fuggito da Tallinn dove si era rifugiato.

Il destino di Vilno sarà deciso a giorni

Importante colloquio con Molotof del Ministro lituano a Mosca

KAUNAS, giovedì sera.

Il Ministro di Lituania a Mosca ha avuto un altro colloquio con Molotof. E' arrivato a Kaunas il Console di Lituania a Vilno.

Si presume in questi ambienti politici che gli importanti colloqui ministeriali, che hanno avuto luogo in questi giorni, preludano ad una decisione sulla questione di Vilno. Si crede che nei prossimi giorni il destino di questa città sarà deciso.

(Stefani)

Berlino controbatte le false voci di una minaccia tedesca alla neutralità belga

Berlino, giovedì sera.

L'ufficioso *Deutscher Dienst* prende stamane posizione contro le affermazioni del giornale *Le Matin*, riportate anche dal giornale svizzero *Suisse*, secondo il quale le truppe tedesche concentrate nella regione di Aquisgrana si preparerebbero ad invadere il Belgio: «Le informazioni del *Matin* — scrive il *Deutscher Dienst* — sono completate da una corrispondenza da Londra in cui si legge che gli attacchi germanici alla linea Maginot rappresenterebbero soltanto un'astuzia dello Stato Maggiore tedesco per distogliere l'attenzione del nemico da altri settori; e che la Germania si preparerebbe ad assalire la Francia violando la neutralità del Belgio. Le informazioni del *Matin* derivano dunque dalla centrale propagandistica inglese, la quale, dopo i falliti tentativi, vorrebbe ora, pochi giorni prima dell'apertura del Congresso americano, lanciare nel mondo la menzogna di una minaccia tedesca contro il Belgio.

A WASHINGTON

Come si modificherebbe la legge sulla neutralità

Una riunione alla Casa Bianca

Washington, giovedì matt.

Alla conferenza che si è svolta alla Casa Bianca dei capi dei partiti democratico e repubblicano gli intervenuti sono stati pienamente concordi nell'unico proposito di mantenere l'America neutrale.

Il Presidente ha spiegato la necessità di una revisione della legge sulla neutralità, dichiarando di preferirne l'annullamento, cosicchè il potere esecutivo possa avere maggiore libertà di movimenti. Su questo punto i dissensi sono stati immediati, mentre ha incontrato maggior favore l'idea di una revisione della legge sulla neutralità che lasci libera la vendita di armi e munizioni a pronta cassa con trasporto a carico degli acquirenti.

(Stefani).

LE UDIENZE DEL DUCE

L'Ispettore delle Truppe Alpine riferisce sull'alto morale dei Battaglioni che presidiano i confini

ROMA, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il generale Luigi Negri, Ispettore delle Truppe Alpine, che Gli ha riferito su particolari questioni di carattere militare e sull'alto morale dei Battaglioni Alpini che presidiano i confini della Patria.

(Stefani).

Un messaggio al Duce inviato dal Prefetto di Torino dopo la visita ai Militi di presidio al Moncenisio

Roma, giovedì sera.

Il Prefetto di Torino ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Ieri ho avuto occasione di trovarmi tra le Camicie Nere del primo Battaglione al Moncenisio. Ho constatato: morale altissimo e salute ottima.

«Ufficiali e Camicie Nere mi hanno vivamente pregato di farVi pervenire l'espressione del loro orgoglio di essere i primi, ed il loro ardente devoto saluto». (Stefani).

PER ASSICURARE LA CAMPAGNA AGRICOLA

Le provvidenze previste per i coloni richiamati alle armi

Roma, giovedì sera.

Si hanno ulteriori precisazioni sul trattamento previsto per i coloni e mezzadri ed i salariati fissi ed obbligati richiamati alle armi.

In caso di richiamo alle armi di uno o più componenti la famiglia colonica non si potrà far luogo da parte del concedente alla disdetta del contratto di mezzadria e di colonia limitatamente al periodo del richiamo, salvo nei casi previsti dai capitolati vigenti per la risoluzione in tronco. Qualora per altri motivi il proprietario ritenga di dover dare la disdetta ad una famiglia colonica che abbia suoi componenti richiamati alle armi, l'esame dei motivi per cui la disdetta potrà avere il suo corso sarà fatto da una commissione composta da rappresentanti degli agricoltori e dei lavoratori agricoli e presieduta da un delegato del Segretario Federale del P. N. F.

Qualora la famiglia colonica, per integrare la sua capacità lavorativa non potendo ricorrere a suoi componenti eventualmente occupati temporaneamente fuori del podere, debba far ricorso alla assunzione di operai, la spesa occorrente che sarà anticipata dal concedente, verrà sostenuta a metà dalle due parti per tanti lavoratori quanti sono i membri della famiglia colonica richiamati. Ai salariati fissi ed obbligati richiamati alle armi verrà conservato il posto per tutta la durata del contratto individuale in corso.

Al termine del richiamo ed in ogni caso all'inizio della successiva annata agraria essi dovranno essere riassunti. Alla famiglia dei richiamati, anche quando questi vengano sostituiti, sarà mantenuto gratuitamente l'uso della casa ed annessi, sino alla cessazione del contratto individuale in corso.

Quando, però, in dipendenza della necessità della sostituzione, non sia possibile al datore di lavoro mantenere nell'azienda la famiglia del richiamato, è in facoltà del datore di lavoro di fornire l'abitazione per lo stesso periodo fuori dell'azienda. Oltre detta epoca, l'abitazione potrà essere mantenuta nell'azienda o fuori dell'azienda anche con il concorso economico del datore di lavoro, secondo, però, gli accordi che, di volta in volta, con l'assistenza delle rispettive organizzazioni provinciali, verranno presi dalle parti in relazione al fatto che nella famiglia del salariato richiamato esistano altri membri che lavorino nell'azienda e possano sostituire il richiamato.

Qualora nella famiglia del richiamato esistano altri familiari idonei a sostituirli, ciò dovrà essere fatto perchè la famiglia possa continuare a fruire dell'abitazione. Il datore di lavoro, all'atto del richiamo, corrisponderà al salariato avente o non famiglia otto giorni di paga globale oltre alla liquidazione dei salari e dei diritti, tutti maturatisi all'epoca del richiamo. I datori di lavoro lasceranno immutate le eventuali compartecipazioni che fossero state assegnate alla famiglia del richiamato nell'annata in corso e le organizzazioni sindacali, caso per caso, determineranno i rapporti tra le famiglie dei salariati richiamati e i rimanenti lavoratori in modo che in ogni caso sia garantita la quota spettante alla famiglia del richiamato.

Due negozianti di carbone sospesi da ogni attività

Como, giovedì sera.

Sono stati sospesi da ogni attività sindacale i negozianti di carbone Giuseppe Casartelli e Domenico Bianchi: il primo per avere fatturato quantitativi superiori a quelli realmente consegnati; il secondo per cambio di qualità della merce.

Tre incidenti stradali nel Comense

Como, giovedì sera.

Investito da un autocarro il bambino Pietro Galbusera ha riportato ferite tali per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Eguale sorte è toccata al cinquantacinquenne Mario Dell'Oro, investito da un tranvai a Valmadrera e rimasto gravemente ferito alla testa. Pure all'ospedale è stato ricoverato il soldato Giovanni Nava, vittima di una caduta dalla bicicletta.

BORSE

TORINO, 21. — La ripresa del mercato continua sorretta da una buona corrente di domanda. Tutti i valori progredirono sensibilmente con chiusura sui massimi della giornata. Tra i più avvantaggiati notiamo la Viscosa, Fiat, Montepoci, Montecatini, Amiata, Ilva, Terni, Burgo, Savigliano e Unes.

MILANO, 21. — Riunione attivissima ed assai vivace con nuova maggior fermezza estesa a tutte le voci del listino. Tra la quota azionaria le notevole progresso, particolarmente ancora i comparti tessile ed alimentare, le Comacina che guadagnano oltre cinquanta lire da ieri, Centrali, Meridionali, Mediterranee, Emiliane, Breda, entrambe le Cisalpine, Amiata, Fiat, Cieli, Edison. Ricercato anche il rimanente. Assortimento maggiore dei titoli di Stato.

TORINO, 21 settembre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 70	Unes	11 80
id. f. c.	71 80	S. T. E. T.	580 —
Redim. 3½	88 85	Sesa	81 —
id. f. c.	88 75	Marelli	114 25
Rendita 5%	93 50	Fiat	479 —
id. f. c.	93 30	Savigliano	[illegible]
Redim. 5%	91 60	Nebiolo	230 —
id. f. c.	91 65	I.N.C.E.T.	110 —
B.T.N. 1940	98 70	Moncenisio	281 —
id. 1941	98 90	Ilva	281 —
id. 1943 I	89 80	Ansaldo	49 75
id. 1943 II	89 80	Westingh.	200 —
id. 1944	94 90	Lane Borg.	[illegible]
Torino 4½	480 —	Viscosa	375 —
id. 5% (33)	417 —	Valli Lanzo	88 —
id. 5% (37)	417 —	Cotoniere	201 —
S. Paolo 4%	442 —	F.I.S.A.C.	52 50
id. 3½%	[illegible]	Paramatti	180 —
Miglior. 4%	405 —	Guardini	84 —
Ferrov. 3%	[illegible]	C. I. R.	217 50
I.R.I. 4½%	440 —	F.R.I.O.T.	160 —
Elfer. 4½%	441 —	Schiapper.	75 50
Sist 1%	[illegible]	Mira Lanza	222 —
Iri-Mare 4½	440 —	A. N. I. C.	99 —
Iri-Ferro 4½	[illegible]	Rumianca	87 —
Stipel 5%	400 —	Montepoci	380 —
Ass. Gen.	[illegible]	Teleo Grat.	410 —
Mediterr.	317 —	M. Amiata	413 —
Meridion.	879 —	Montecatini	186 —
Navig. A. I.	[illegible]	Acqua Pel.	[illegible]
Torino Nord	114 —	B. Zuccheri	19 —
Italgas	13 80	Florio	30 —
Sip	[illegible]	Venchi-Un.	71 50
Terni	810 —	Beni Stabili	210 —
P. O. E.	[illegible]	Silos	118 —
Valdarno	811 50	Risanam.	780 —
Merid. El.	[illegible]	Cartiera It.	182 —
Edison	[illegible]	Burgo	[illegible]
		Ferr. Biun.	130 —

CAMBI: Parigi 43,60; Sviz. 444,25; Londra 76,80; New York 19,80; Belgio 334,25.

MILANO, 21. — Rend. 5% c. 90,50; id. f. p. 90,30; Rend. 71,60; id. f. p. 71,60; Redim. 5% c. 91,60; id. f. p. 91,60; Prest. Redim. 3,50% c. 66,65; id. f. p. 66,65; Olio 412; Centrale 1110; Ass. Gen. 3493; Mediterr. 320; Merid. 880; Costr. Ven. 304; Rubattino 58; Cantoni 3690; Porter 334; Olona 191; Ticino 148,75; Olcese 582; De Angeli 940; Cucirini 475; Linif. Can. Naz. 503; Varzi 666; Rotondi 470; [illegible] 84,50; Cot. Merid. 204; Un. Manif. 338; Gavardo 402; Rossi 1810; Targetti 84; Fiosc 81,75; Cascami 339,50; Bernasconi 77,50; Châtillon 89,50; Snia 374; Pacchetti 313; Scotti 27; Ansaldo 51; Ilva 225; Metall. It. 411; Amiata 417; Montecatini 189; Dalmine 187; Siele 424,50; Breda 349,50; Bianchi 121,50; Isotta Fr. 18,75; Fiat 478,50; Reggiane 86,50; Piaggio 180; Silurificio 700; Fr. Tosi 336,50; Adriatica 191,50; Cieli 256; Dinamo 407; Edison 360; id. ex-rip. 250; Bresciana 358; Valdarno 312,50; Piacentina 310; Sarda 96; Em. Es. Elettr. 640; Erticino 195,00; [illegible] 168; Cisalp. priv. 169; id. ord. 165,50; Sesa 59,50; Comacina 700; Sip 59,50; Tirso 146; Vizzola 485; Merid. Elettr. 530,50; Orobia 149; Ovest Ticino 310; Rom. Elettr. 333; Terni 364; Unes 11,45; Marelli 111; Tecnomasio 110; Teti 679; Stet 535; Distillerie 218; Eridania 555; Raffin. L. L. 789; Rom. Zuccheri 93; Anic 98,75; Italgas 13,10; Lanze 217; Origeno 230; Petroli 11,30; Aedes 71; Immobiliare 420; Inic. Edilia 27,50; Fondi Rust. 107; Beni Stab. 219; La Milano C. 49,75; Saturnia 67; Silos Genova 195; Baroni 22,50; Burgo 525,50; Richard-Gin. 800; Ciga 54,25; Italcementi 865; Pirelli Italiana 1053; Pirelli e C. 780.

GENOVA, 21. — Fin. Ind. Agr. 395; Tramways 382; Colonif. 260; Off. El. 376; [illegible] 91,50; Semoleria 375; Molini A. I. 343; Silos 196; Eridania 655; Raffin. ord. 752; Industria Zuccheri 1670.

TRIESTE, 21. — Ass. Gen. 3480; Assic. It. 473; Infortuni 1645; Adriatica A 1665; id. B 1695; Gerolimich 196; Martinolich 130; Tripcovic 364; Cantieri 123; Ampelea 215; Silurif. 700.

Il nuovo orario della Banca d'Italia

Roma, giovedì sera.

L'*Agenzia Economico Finanziaria* comunica che la Banca d'Italia da lunedì 25, in tutta Italia, adotterà il seguente orario unico, compreso anche il sabato: uffici: dalle 8,30 alle 16,30, con un'ora d'intervallo per la refezione; sportelli: dalle 9 alle 13.

La intensa attività della Confederazione dei Lavoratori del Commercio

Roma, giovedì sera.

Si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione dei Lavoratori del Commercio con la partecipazione dei segretari delle Federazioni Nazionali, dei direttori dei servizi confederali e dei segretari delle Unioni provinciali di Milano, Torino, Genova, Roma e Napoli.

Dopo un'esposizione fatta dal presidente, la Giunta ha esaminato le condizioni economiche e sociali delle categorie dei lavoratori rappresentati, rilevando con compiacimento che in esecuzione delle direttive impartite dagli organi superiori, fra il 21 agosto ed il 12 settembre corrente sono state risolte 9 controversie collettive, sono stati stipulati 59 contratti collettivi di lavoro, di cui 12 nazionali e 47 provinciali. Successivamente il presidente ha tracciato le linee dell'azione da seguire nell'anno XVIII.

Incendio a Ciriè provocato dal fulmine

35.000 lire di danni

Ciriè, giovedì sera.

Durante il temporale scatenatosi ieri sera, un fulmine colpiva e incendiava la cascina di tali Bernardo Bifistto e Teresa Bifistto, posta in frazione Barbetti del Comune di Ciriè. Date le proporzioni dell'incendio, due squadre di pompieri accorrevano da Torino, agli ordini del comandante ing. Rolando. Sono andati distrutti 300 mq. di tetto, scorte agricole varie e capi di bestiame per un danno complessivo di circa 35.000 lire, coperto da assicurazione. Per eliminare ogni pericolo con lo sgombro di materiali infiammabili, i pompieri dovettero lavorare per quasi 12 ore, e non sono rientrati che alle 10,30 di stamane.

Meno gravi incendi, sempre causati da fulmini, sono scoppiati a S. Maurizio Canavese e a Nole, e sono stati domati dai vigili del fuoco locali.

CRONACA

Riunione plenaria dell'Accademia delle Scienze

Interessanti comunicazioni

La R. Accademia delle Scienze di Torino ha tenuto ieri una adunanza a Classi riunite.

Il presidente prof. Panetti, aprendo la seduta, ha segnalato il significato che questa adunanza di studio viene ad assumere nella grave ora che l'Europa attraversa, come indice della rispondenza spirituale dell'Accademia di Torino alla parola d'ordine di non rallentare, anzi di intensificare, le attività nazionali in questo periodo di attesa.

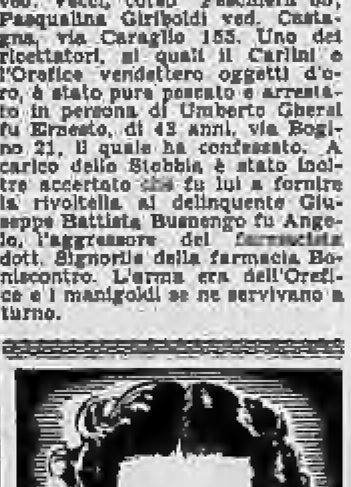
La riunione ebbe un esito lusinghiero per il numero e l'importanza delle comunicazioni scientifiche, presentate dai soci Brunelli, Ferrari, Mazza, Pestarini, Aliverti e Lovera, Lorenzelli, Einaudi, Arnò. Particolarmente interessante quella del Ferrari sulla forma dei proietti di minima resistenza per le velocità balistiche.

Delinquenti nella rete

Chi fornì la rivoltella per l'aggressione al dott. Signorile

In seguito ai furti in danno di Palestina Marcurno (Venaria Reale) e del Famulato Cristiano, commessi mesi addietro, la Squadra Mobile arrestava — come a suo tempo pubblicammo — tre emeriti delinquenti: Nicolino Novaira, Giovanni Orefice e Claudio Ratti. Ma c'erano altri complici e dei ricettatori, e i marescialli Cogli e Carratù ne sono venuti adesso a capo. Sono così stati identificati e arrestati: Mario Stobbia di Agostino, di 25 anni, elettricista, via S. Fr. da Paola 33 e Lamberto Carlini fu Luigi, detto Berto, di 38 anni, meccanico, via Orfane 25.

Costoro, accompagnandosi ora con uno ora con altri dei furfanti suddetti, parteciparono a furti commessi in danno delle seguenti persone: Cav. Federico Fenoglietto, via G. Casalis 35; Maria De Ambrosis in Saverio, corso Francia 100; Maria Luisa Fossati, via C. Balbo 2; Margherita Negro ved. Vecci, corso Peschiera 83; Pasqualina Giriboldi ved. Castagna, via Caraglio 153. Uno dei ricettatori, ai quali il Carlini e l'Orefice vendettero oggetti d'oro, è stato pure pescato e arrestato in persona di Umberto Gheral fu Ernesto, di 43 anni, via Bogino 21, il quale ha confessato. A carico dello Stobbia è stato inoltre accertato che fu lui a fornire la rivoltella al delinquente Giuseppe Battista Busnengo fu Angelo, l'aggressore del farmacista dott. Signorile della farmacia Bonisconti. L'arma era dell'Orefice e i manigoldi se ne servivano a turno.

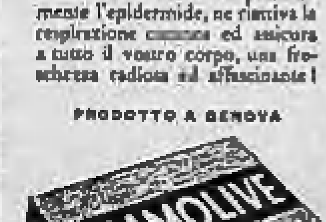


Il vostro miglior GIUDICE...

Quando dovete scegliere qualche prodotto per abbellire la vostra epidermide, verificatene i risultati allo specchio, che è indubbiamente il vostro giudice più sincero...

Vi potrete così convincere che il Palmolive, in virtù della sua speciale composizione all'olio di oliva, è il sapone più efficace per ridare alla vostra carnagione lo splendore della giovinezza. La sua schiuma finissima lava perfettamente l'epidermide, ne ravviva la respirazione cutanea ed assicura a tutto il vostro corpo, una freschezza radiosa ed affascinante!

PRODOTTO A GENOVA



SORGENTE DI BELLEZZA!

CASA DI CONFEZIONI
PELLICCERIE
Via Donati 4 - TORINO
MODELLI SEMPRE NUOVI
Lavorazione accuratissima
Prezzi imbattibili

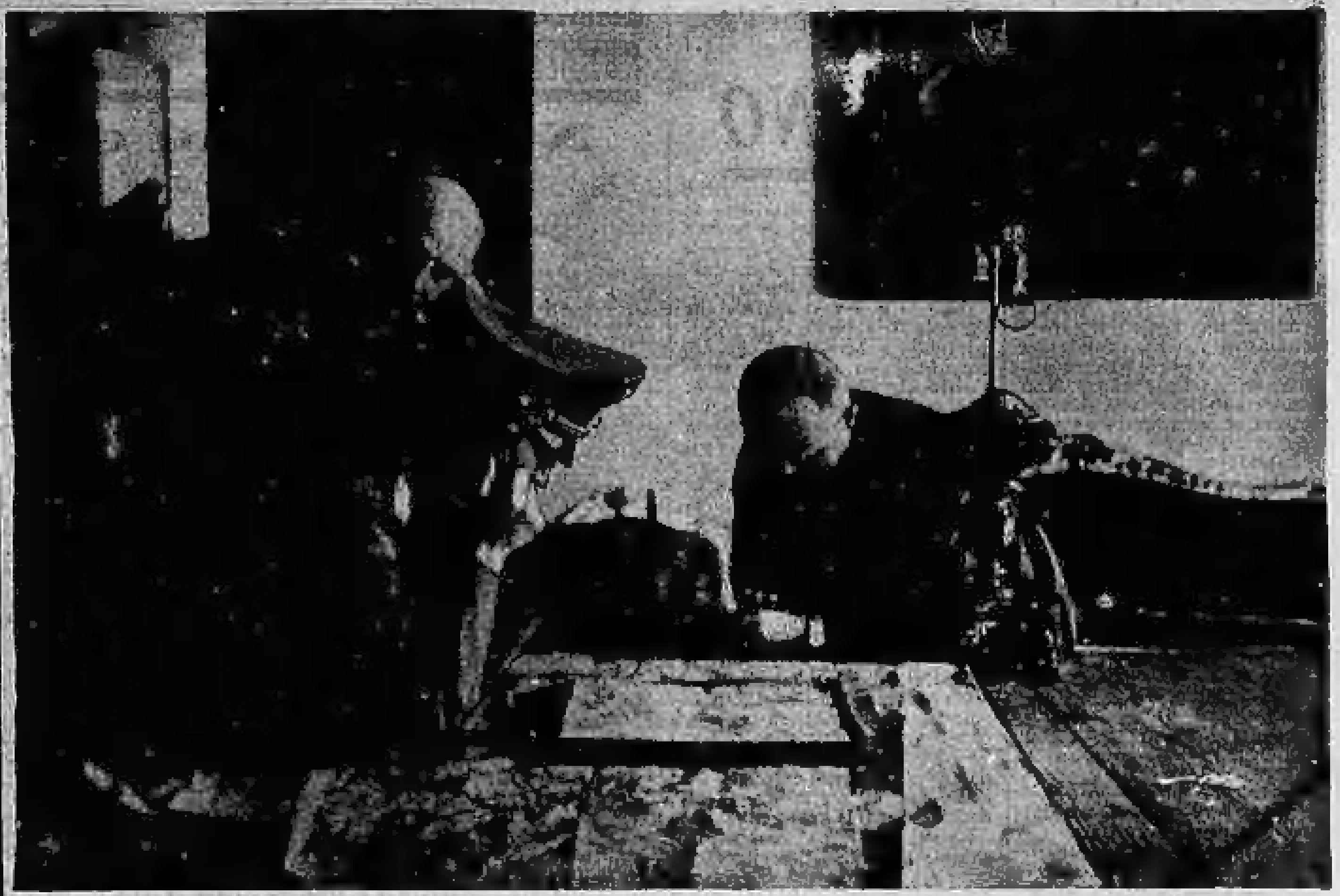
Toccare con mano...

La fiducia nei nostri collaboratori è spesso giustificata. I nostri corrispondenti o rappresentanti ci informano degli affari conclusi, ci danno resoconti precisi del loro zelo, della loro puntualità, della loro fedeltà. Ottime cose, ma qualche volta non è inopportuno avere la prova di simili attestazioni, toccare con mano i fatti. Purtroppo si sono le difficoltà delle distanze, lo sperpero di tempo che un sopraluogo improvviso richiede. Ma il «Telefono interurbano» può benissimo supplire ai nostri spostamenti fisici. Basta un momento d'attesa e attraverso il filo si può esercitare il più attendibile controllo. Che prezioso alleato dell'uomo d'affari il «Telefono interurbano», poco dispendioso, sicuro, servizievole! Se poi siete in grado di servirvene nelle ore serali o nei giorni festivi, la spesa vi sembrerà addirittura trascurabile. (11

STAMPA SERA

Il Führer in Galizia tra i suoi soldati

A Jaroslaw, in Galizia, Hitler, sceso dal suo aereo con il quale compie delle rapide ispezioni sul fronte orientale, si è fermato a conversare affabilmente con alcuni soldati della fanteria operante in quel settore.



Il Gran Quartiere Generale tedesco sul fronte orientale

A questo tavolo sono stati ideati e studiati, dai comandanti supremi tedeschi, i piani della «guerra dei 20 giorni».

Quando il Presidente parla

Una siepe di microfoni attornia il Presidente degli Stati Uniti, Franklin Roosevelt: egli sta rivolgendosi a 120 milioni di americani.

I funzionari dei consolati esteri a Varsavia

Gli addetti ai Consolati esteri residenti a Varsavia hanno lasciato la città riparando al di là del confine. Alcuni di questi sono giunti a Bucarest.

Nelle strade dei sobborghi londinesi

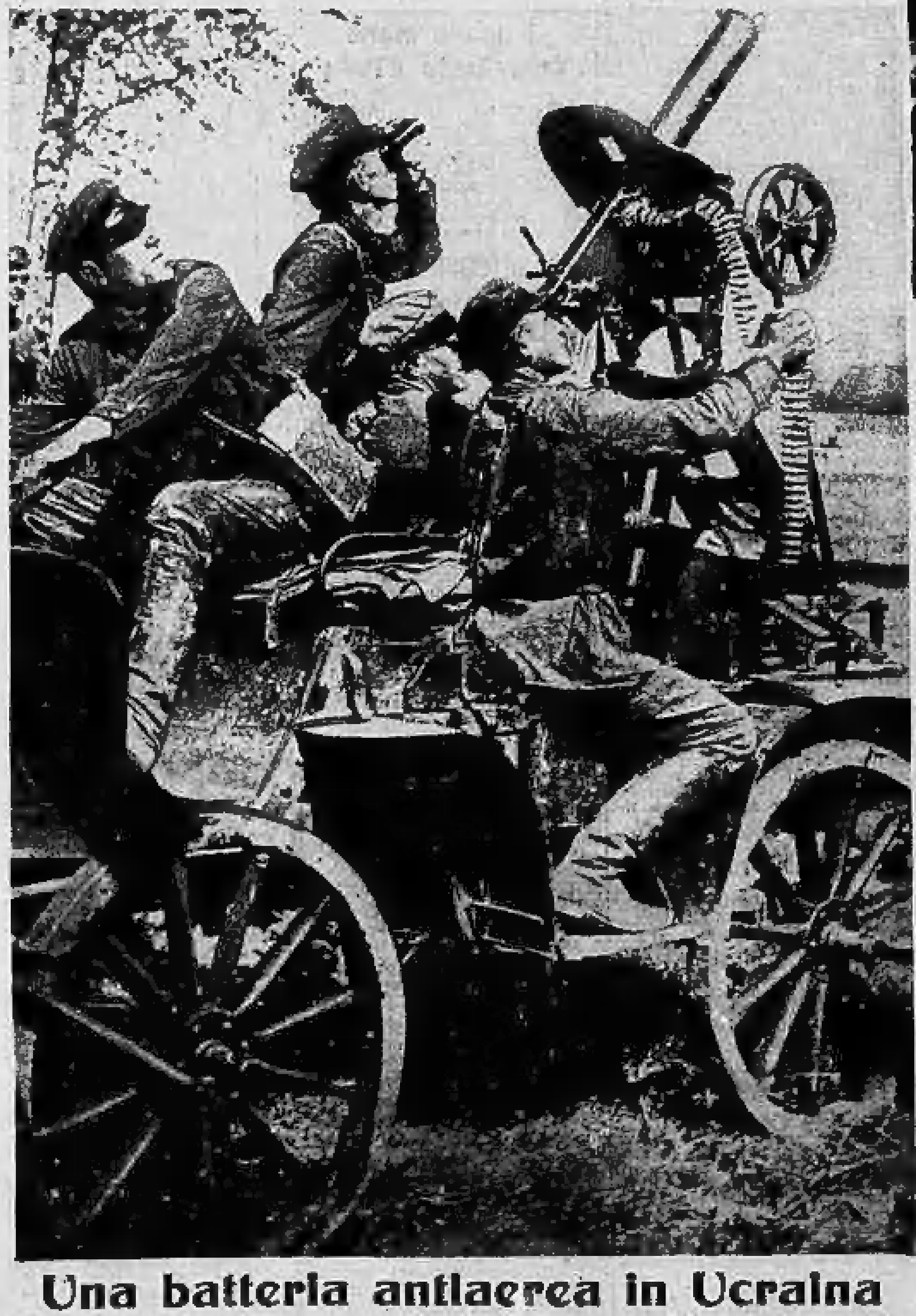
Per gli eventuali casi di oscuramento dovuti ad allarmi aerei questi signori stanno provvedendo a segnare di strisce bianche le strade periferiche della City, proverbiali per la loro semi oscurità abituale.

Dopo l'occupazione

Nelle città polacche di recente conquistate si procede al mutamento dei nomi delle strade che vengono segnati in lingua tedesca.

Il nuovo "ruolo" di un'attrice

Arruolatasi nel servizio femminile francese, l'attrice Melle Merel è stata assegnata al reparto «autiste». Eccola alle prese con il motore.



Una batteria antiaerea in Ucraina

Una batteria antiaerea segue il volo di un apparecchio nemico; pronta ad entrare in azione appena questo si ponga nel campo del suo tiro.

Il Duca di Windsor

Ancora in abito borghese il Duca di Windsor, che è stato nominato generale di brigata, si è già provveduto della maschera.

In sostituzione degli uomini nei lavori agricoli

Numerosissime donne si sono arruolate in Germania per sostituire nell'opera dei campi gli uomini richiamati alle armi. Eccone una squadra che si reca alla quotidiana fatica.